Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 | **Roma — Mercoledì, 31 maggio** | **Numero 128**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

Domani, 1° giugno 1916, ricorrendo una delle feste determinate dal R. decreto 4 agosto 1913, n. 1027, non si pubblicherà la " Gazzetta Ufficiale ".

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla " Gazzetta ufficiale " e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELL'INTERNO

ONORIFICENZE AL VALOR CIVILE.

S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re, su proposta del ministro dell'interno, dopo il parere della Commissione istituita con R. decreto 30 aprile 1851, nell'udienza del 18 maggio 1916, ha fregiato, con la medaglia d'oro al valore civile, la persona sottonominata, in premio della coraggiosa e filantropica azione, compiuta nel luogo e nel giorno indicato:

Camerano Sabino, avvocato, il 17 maggio 1915, in Torino, durante un serio tumulto si slanciava, coraggiosamente, su di un rivoltoso, che con un lungo coltello, tentava aggredire alle spalle un ufficiale dei cavalleggieri in servizio; e atterratolo lo immobilizzava al suolo, riportando due gravi ferite di arma da fuoco, sparategli da altri dimostranti, e salvandosi da peggiori conseguenze per il pronto accorrere di alcuni carabinieri.

Nella medesima udienza S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re ha fregiato colla medaglia di argento al valore civile le sottonominate persone:

Fucci comm. ing. Giuseppe, comandante il corpo dei pompieri di Roma, l'8 gennaio 1913, in Roma, in occasione del crollo di gran parte di un grosso fabbricato, che seppelliva sedici persone, penetrava animosamente tra le macerie, ed esponendosi a grave pericolo dirigeva, con rara abilità, il servizio dei vigili nel salvataggio di varie persone sepolte.

Marcucci Attilio, vice brigadiere dei pompieri — Moschetti Salvatore, pompiere — Pinti Pilade, maresciallo dei pompieri — De Paolis ing. Renato, sottocomandante dei pompieri — Recchi Pio, vice brigadiere dei pompieri — Testa Macario, brigadiere dei pompieri — De Sanctis Giuseppe, pompiere — Piras Antonio, id. — Gaetani Gioacchino, id. — Olivieri ing. Giacomo, sottocomandante dei pompieri, l'8 gennaio 1913, in Roma, in occasione del crollo di gran parte di un grosso fabbricato, che seppelliva sedici persone, penetravano animosamente fra le rovine, ed esponendo a grave rischio la loro vita, riuscivano a salvare varie persone rimaste sepolte.

Romiti Alfredo, vice brigadiere dei pompieri — Braconcini Giuseppe, pompiere, l'8 gennaio 1913, in Roma, in occasione del crollo di gran parte di un grosso fabbricato, si avventuravano animosamente fra le rovine, ed incuranti del grave pericolo si adoperavano efficacemente, con altri generosi, al salvataggio di varie persone rimaste sepolte.

Pannuzi Luigi, carabiniere — Bolognino Gennaro, guardia di città — Ciriacono Luigi, id. — Gherardi Gherardo, artista, l'8 gennaio 1913, in Roma, in occasione del crollo di gran parte di un grosso fabbricato, che seppelliva sedici persone, si avventuravano fra le rovine, ed incuranti del pericolo grave e manifesto per l'oscurità della notte e per l'instabilità delle macerie, si adoperavano efficacemente al salvataggio dei sepolti, riuscendo a trarre vive due donne.

Corona Giulio, maresciallo dei carabinieri Reali — Basso Paolo, carabiniere — Casularo Salvatore, apparecchiatore elettricista, l'8 gennaio 1913, in Roma, in occasione del crollo di gran parte di un grosso fabbricato, che seppelliva sedici persone, penetravano animosamente fra le macerie, prendendo parte attivissima, con loro grave rischio, al lungo salvataggio di due persone sepolte.

Franchi don Vincenzo, sacerdote, il 14 luglio 1913, in Morolo (Roma), slanciavasi arditamente contro un pazzo, che, armato di tridente, inseguiva i suoi parenti terrorizzati, e, mentre tutti fuggivano, da solo, dopo schivato un terribile colpo vibratogli dal demente, ingaggiava con esso una disperata lotta, riuscendo, con suo grave rischio, ad atterrarlo e, con l'aiuto di altri accorsi, a ridurlo all'impotenza.

Cortellazzi Basilio, carabiniere, il 7 aprile 1914, in Venezia, noncurante del grave pericolo, slanciavasi, nottetempo e vestito, nel rio dell'Arsenale, riuscendo a salvare, dopo inauditi sforzi, una bambina che vi si era gettata per salvare un fratellino cadutovi, e che, inesperta del nuoto, correva imminente pericolo di annegare con esso.

Marini Fiorentina, di anni 16, il 9 aprile 1914, in Erbusco (Brescia), vestita com'era, si tuffava nelle acque di un canale, per salvare una ragazza suicida; ma per gli sforzi della stessa, decisa a morire, e perchè trascinata dalla corrente non raggiungeva l'intento e doveva, con suo serio rischio, esser tratta a salvamento.

Lanata Giuseppe, cantoniere provinciale, il 4 giugno 1914, in Struppa (Genova), con raro ardimento si slanciava alla testa di un cavallo, attaccato ad un carro, datosi a fuga precipitosa; ma travolto dall'animale infuriato, riportava gravissime lesioni, che lo misero in pericolo di morte, senza raggiungere il generoso intento.

Tabarracci dott. Giuseppe, medico-chirurgo, il 7 giugno 1914, in Camaiore (Lucca), nell'operare una giovane di un tumore maligno, riuscito inefficace ogni mezzo per vincere un'abbondante emorragia, che avrebbe prodotto la soffocazione della paziente, si esponeva a gravissimo pericolo per assicurare l'esito della operazione riuscendo completamente nel suo generoso intento.

Luciani Pierino, meccanico, il 24 agosto 1914, in Napoli, con grande ardimento si avvicinava ad una guardia di finanza, improvvisamente impazzita, la quale, col fucile a baionetta innastata, aveva esploso parecchi colpi e minacciava chiunque le si fosse accostato; si slanciava quindi sul demente e ghermitolo alla vita riusciva, con l'aiuto di altri, a ridurlo all'impotenza dopo vivacissima lotta.

Mellini Umberto, minatore, il 25 agosto 1914, in Rio Marina (Livorno), con eroico coraggio si slanciava contro un carrello, carico di minerale, scendente con grande velocità, per una forte pendenza; e mentre riusciva a farlo deviare, salvando da sicura morte il conduttore o vari operai lavoranti in un piano sottostante, dove il carrello sarebbe precipitato, veniva investito e travolto rimanendo inabile al lavoro.

Sciancalepore Corrado, brigadiere dei carabinieri Reali, il 29 agosto 1914, in Alberobello (Bari), unitamente a due dipendenti salvava, con suo grave pericolo e dopo non lievi sforzi, cinque persone bloccate nelle loro abitazioni dalle acque, in seguito ad un furioso temporale.

Liguigli Giacinto, carabiniere — Carella Francesco, id., il 29 agosto 1914, in Alberobello (Bari), con loro serio pericolo, cooperavano efficacemente al salvataggio di cinque persone bloccate nelle loro abitazioni dalle acque, riversatesi in quei pressi per l'imperversare di un furioso temporale.

Benini Ovidio, vetturino, il 9 settembre 1914, in Firenze, con suo grave e manifesto pericolo si slanciava, semivestito, nell'Arno, da un'altezza di 8 metri, e raggiunto a nuoto un giovane già sommerso, lo salvava da sicura morte, con l'aiuto di una barca accorsa.

Fichera Giuseppe, maresciallo dei RR. carabinieri, il 14 settembre 1914, in Acicatena (Catania), si calava in una profonda cisterna riuscendo, dopo non lievi sforzi e con suo serio pericolo, a trarne, morente, una donna, che vi si era gettata a scopo suicida.

Capettini Luigi, di anni 11, il 16 settembre 1914, in Ferrera Erbognone (Pavia), con prontezza e coraggio gettavasi allo sbocco di un canale, coperto per quattro metri, per afferrare una sua sorellina cadutavi, venendo travolto con lei dalla corrente e trasportato nel vicino torrente, dove, dopo non lievi sforzi, riusciva a mettersi in salvo con la pericolante.

Pensa Tommaso, soldato nel 2° reggimento bersaglieri, il 22 settembre 1914, in Roma, slanciavasi a nuoto nel Tevere salvando, dopo viva colluttazione e con grave suo rischio, un giovane che vi si era gettato a scopo suicida.

Piccolo Angelo, brigadiere dei RR. carabinieri, il 22 settembre 1914, in Marcaria (Mantova), esponendosi a grave pericolo, si calava in un pozzo in cui erasi gettato un vecchio a scopo suicida, riuscendo, dopo inauditi sforzi, a trarlo in salvo.

Badaloni Romolo, pittore, il 2 ottobre 1914, in Roma, completamente vestito si lanciava nelle acque del Tevere e dopo avere percorso a nuoto un lungo tratto, riusciva a salvare, con suo grave pericolo, un individuo che aveva tentato di suicidarsi.

Sommovigo Mario, ragioniere, l'8 ottobre 1914, in Roma, salvava una giovine che a scopo suicida si era gettata nel Tevere, in un punto profondo e pericoloso, correndo, egli stesso, serio rischio di annegare.

Marziali Giulio, stuccatore, il 13 ottobre 1914, in Roma, incurante del grave pericolo, slanciavasi di notte e vestito nel Tevere, da

un'altezza di otto metri, e raggiunto a nuoto un suicida, che veniva trasportato dalla corrente, lo traeva, con notevoli sforzi, in salvo.

Barbato Giacomo, guardia di finanza, il 16 ottobre 1914, in Roma, con raro ardimento slanciavasi, completamente vestito, nelle vorticose e profonde acque del Tevere, riuscendo, dopo lungo percorso a nuoto e con suo grave pericolo, a trarre in salvo un suicida.

Ruella Dalmazzo, contadino, il 30 ottobre 1914, in Castellinaldo (Cuneo), al rumore di una enorme frana, che aveva abbattuta una casetta campestre, si portava, al buio e tra l'infuriare del temporale, fra i rottami, e forando, con suo serio pericolo, un muro minacciante rovina, riusciva ad estrarre dalle macerie due coniugi, che sarebbero certamente periti.

Valgiusti Giuseppe, soldato nel 7° reggimento artiglieria, il 16 novembre 1914, in Pisa, quasi completamente vestito degli abiti militari, slanciavasi con raro coraggio e con suo grave pericolo nell'Arno, gonfio per recenti pioggie, riuscendo a trarre in salvo, dopo vigorosa lotta con le acque impetuose, una giovane signora suicida.

Ricca Giambattista, vice brigadiere dei carabinieri — Violato Raffaele Giovambattista, falegname, il 20 novembre 1914, in Castroreale (Messina), con raro ardimento, aprendosi la via tra le macerie, penetravano in una casa in gran parte franata, e, dopo un pericoloso lavoro, riuscivano a trarre in salvo due giovinette ed una vecchia esposte al rischio di rimanere sepolte sotto i rottami.

Zecchinelli Angelo, carabiniere — Bellucci Ferdinando, carabiniere, il 29 novembre 1914, in Vignanello (Roma), in occasione del crollo di un fabbricato, per esplosione di polvere pirica, penetravano insieme ad altri animosi in ambienti pericolanti ed invasi dalle fiamme, cooperando, con loro grave rischio, a togliere involti esplosivi e ad estrarre dalle macerie varie persone travolte e ferite dal crollo.

Croce Antonio di Flaviano — Lelli Giovanni di Bernardino — Graziani Guido, precettore dei principi Ruspoli, il 29 novembre 1914, in Vignanello (Roma), in occasione del crollo di un fabbricato, per esplosione di polvere pirica, penetravano, insieme ad altri animosi, in ambienti pericolanti ed invasi dalle fiamme, cooperando, con loro grave rischio, ad estrarre dalle macerie varie persone travolte e ferite dal crollo.

Nannelli Armando, renaiolo, il 12 dicembre 1914, in Firenze, con suo grave pericolo si slanciava nelle acque dell'Arno e raggiunto, a nuoto, un suicida, già sommerso, riusciva, con non lievi sforzi, a trarlo salvo alla riva.

Bisesti Vincenzo, caffettiere, il 15 dicembre 1914, in Napoli, affrontava, di notte, due ladri, sorpresi a rubare in un negozio, e minacciato di morte da uno dei malfattori, esplodeva contro di loro la sua rivoltella inseguendo, di poi, uno dei fuggenti, sino a quando questi veniva arrestato dagli agenti.

Pessina Sirio Benedetto Pasquale, pubblicista, il 18 dicembre 1914, in Secondigliano (Napoli), con suo grave pericolo affrontava un temuto pregiudicato armato di coltello, il quale aveva ferito varie persone; e schivato un colpo direttogli dal delinquente, lo atterrava impegnando poscia, con esso, una lotta fino al sopraggiungere degli agenti che assicuravano il reo alla giustizia.

Cortese Alberto, capitano nel 63° reggimento fanteria, il 31 dicembre 1914, in Cava dei Tirreni (Salerno), con suo serio rischio riusciva a fermare due cavalli, attaccati ad un carro privo del conducente, datisi a precipitosa fuga in una stretta via in discesa, impedendo che raggiungessero una località ove si sarebbero verificate delle disgrazie.

Franza Erasmo, carabiniere, il 3 gennaio 1915, in Lagonegro (Potenza), per soccorrere una vecchia, precipitata fra le macerie di una casa crollata, si calava, incurante dell'oscurità della notte e del pericolo di nuovi franamenti, in una profonda cantina, riuscendo, con suo grave rischio, a trarla in salvo.

Boschi Aurelio, fattorino privato, l'11 gennaio 1915, in Forlì, dopo un tentativo di altro animoso, affrontava, con suo grave rischio, un bue datosi a corsa sfrenata per le vie della città, e per quanto travolto e non lievemente contuso dal furioso animale, riusciva a chiuderlo in un recinto.

Beltrami Federico, conduttore di automobili, il 12 gennaio 1915, in Venaria Reale (Torino), con raro ardimento si slanciava in soccorso di un operaio colpito da asfissia in un canale di spurgo, correndo serio pericolo di rimanere vittima del suo generoso tentativo, senza l'aiuto di altri animosi che lo salvavano insieme al primo.

Patriarca Giuseppe, contadino, il 17 gennaio 1915, in Lozzolo (Novara), per soccorrere due fanciulli scomparsi sotto il ghiaccio di uno stagno artificiale dalle sponde a picco, vi si gettava vestito, riuscendo, con suo danno personale e serio rischio, a trarli in salvo, aiutato nell'opera dalle persone presenti.

Gasparotti Giovanni, soldato nel 4° reggimento genio (battaglione lagunari), il 22 gennaio 1915, in Venezia, esponendosi a serio pericolo si gettava, vestito com'era, nelle fredde acque di un canale, riuscendo, dopo notevoli sforzi, a trarre in salvo un suicida.

Giorgetti Natale, il 23 gennaio 1915, in Cazzago Brabbia (Como), accorreva, animosamente, in aiuto di alcuni bambini, sprofondati in un crepaccio formatosi nella superficie gelata del lago di Varese, e sebbene trascinatovi a sua volta, riusciva, col concorso di altri animosi e con suo grave rischio, a salvare alcuni dei pericolanti.

Tamburini Giuseppe, il 28 gennaio 1915, in Cazzago Brabbia (Como), si gettava, vestito, in un crepaccio, formatosi nella superficie gelata del lago di Varese, per soccorrere alcuni bambini ivi sprofondati, riuscendo, con suo grave rischio e con l'aiuto di altri animosi, a trarre in salvo alcuni dei pericolanti.

Tamburini Paolo, il 28 gennaio 1915, in Cazzago Brabbia (Como), soccorreva arditamente alcuni bambini sprofondati in un crepaccio, formatosi nella superficie gelata del lago di Varese, cooperando, con suo grave rischio, a trarre in salvo alcuni di essi, e salvando, da solo, tuffandosi a più riprese, l'ultimo dei bambini, in procinto di perire.

Menis Mario, geometra, il 3 febbraio 1915, in Roma, affrontava di notte due malfattori intenti a scassinare la porta di un ufficio privato e colpito non lievemente alla testa con un paletto di ferro, da un terzo sopraggiunto, forniva, appena giunto all'ospedale, utili indicazioni, mercè le quali furono tratti in arresto i colpevoli.

Scarnicchia Erasmo, carrettiere — Cercelli Espellero, carrettiere, il 15 febbraio 1915, in Roma, in occasione di una inondazione si portavano su di una barca a soccorrere una persona rimasta bloccata in un casolare, quasi sommerso dalle acque, riuscendo, con serio rischio e dopo non lievi difficoltà, a raggiungerla e a salvarla.

Storti cav. Enrico, capitano dei carabinieri Reali, il 16 febbraio 1915, in Roma, per soccorrere le imbarcazioni militari in pericolo di naufragare e le popolazioni bloccate dalle acque per straripamento del Tevere, effettuava, con altri animosi, su di una fragile barca una difficoltosa e lunga traversata riuscendo, con suo serio rischio, a raggiungere le imbarcazioni militari ed assumendo quindi la direzione dei servizi di salvataggio.

Guglielmetti Aldo, tenente battaglione aerostieri, il 16 febbraio 1915, in Roma, per soccorrere le imbarcazioni militari, in pericolo di naufragare, e le popolazioni bloccate dalle acque, per straripamento del Tevere, effettuava, con altri animosi, su di una leggera barca, una difficoltosa e lunga traversata riuscendo, con suo serio rischio, a raggiungere le imbarcazioni militari.

Ferro Camillo, soldato battaglione specialisti — Gulini Emilio, soldato 2° reggimento bersaglieri, il 16 febbraio 1915, in Roma,

con serio rischio accompagnavano due ufficiali, in una lunga e pericolosa traversata compiuta su di una piccola barca, nell'intento di soccorrere imbarcazioni militari in pericolo di naufragare.

Polidori Ippolito, brigadiere dei carabinieri Reali — Toninelli Robustino, carabiniere aggiunto, il 16 febbraio 1915, in Roma, in occasione di una inondazione si portavano, sopra una piccola barca, con altri animosi, a soccorrere una persona rimasta bloccata in un casolare, quasi sommerso dalle acque, riuscendo, con loro serio rischio e dopo non lievi difficoltà per la corrente impetuosa, a raggiungerla ed a salvarla.

Somaglia Domenico, ferroviere — Magnetti Gustavo, proprietario, il 20 febbraio 1915, in Torino, con raro ardimento penetravano tra le macerie di un locale, crollato per lo scoppio di materie esplosive, riuscendo, con loro serio rischio, a salvare una donna inferma, precipitatavi dal piano superiore, e ad estrarre due persone che decedevano poco dopo.

Origoni Luigi, soldato nel 6° reggimento artiglieria da fortezza, il 21 febbraio 1915, in Saganeiti (Colonia eritrea), per soccorrere un commilitone, in procinto di annegare in una profonda vasca naturale, vi si gettava animosamente; ma afferrato dal pericolante, che lo traeva sott'acqua, poteva a stento e con non lieve danno salvarsi, mentre il compagno miseramente affogava.

Mariucci Alfredo, chauffeur, il 28 febbraio 1915, in Roma, con suo serio pericolo affrontava due robusti cavalli, trainanti un'ambulanza militare, datisi a fuga precipitosa entro l'abitato; e benchè trascinato per non breve tratto, riusciva a fermarli.

Magnani Egisto, di anni 13, il 27 giugno 1915, in Montiano (Forlì), si gettava in un pericoloso gorgo del Rubicone, per soccorrere un giovinetto sommersovi, riuscendo, con suo grave rischio, a trascinarlo, salvo, alla riva.

Fanelli Luigi, facchino ferroviario, l'11 luglio 1915, in Roma, con suo grave pericolo si slanciava, semivestito, nelle profonde acque del Tevere riuscendo ad afferrare un naufrago, più volte scomparso fra i gorghi, ed a trasportarlo salvo alla riva.

Lucadello Giuseppe, campanaro, il 12 luglio 1915, in Campodarsego (Padova), si slanciava, animosamente, in un profondo gorgo di un torrente, per soccorrere un giovanetto in procinto di annegarvi; ma avvinghiato dal pericolante riusciva, con suo serio pericolo, a liberarsene ed a raggiungere esausto la riva, senza conseguire l'intento prefissosi.

Pinato Emilio, mugnaio, il 12 luglio 1915, in Campodarsego (Padova), si slanciava, con suo serio rischio, in un profondo gorgo di un torrente, per soccorrere un giovinetto, che altri aveva tentato di salvare, riuscendo ad afferrarlo, già privo di sensi, ed a trarlo salvo alla riva.

Fossetta Giuseppina, di anni 19, il 24 luglio 1915, in Mira (Venezia), sebbene inesperta nel nuoto si gettava vestita, nelle acque di un canale, per soccorrere un bimbo in procinto di annegarvi, ma per la corrente e per le alghe esistenti sarebbe rimasta vittima del suo slancio generoso senza l'intervento di altro animoso che salvava entrambi i pericolanti.

Marchesini Adolfo, soldato nel 2° reggimento genio, il 26 luglio 1915, in Casale Monferrato (Alessandria), armato di bastone affrontava, con suo grave pericolo, un toro infuriato in fuga nella stazione ferroviaria; ma travolto e contuso dall'inferocito animale non riusciva nel suo generoso intento.

Sacco Nicola, tenente dei carabinieri Reali, il 26 luglio 1915, in Casale Monferrato (Alessandria), con suo serio rischio affrontava, nell'interno di un recinto abitato, un toro inferocito che si era slanciato contro il proprio feritore, riuscendo ad abbatterlo con due colpi di rivoltella sparatigli a breve distanza.

Zippa Domenico, contadino, il 7 agosto 1915, in Sondalo (Sondrio), per soccorrere una giovane montanara, in procinto di precipitare in un sottostante profondo canalone, si arrampicava, con suo grave rischio, su di un ripido pendio; e raggiunta la pericolante la calava, con una corda, ad altro animoso, insieme al quale la traeva, successivamente, in salvo.

Raffaelli Angelo, soldato nella 6ª compagnia di sanità, il 22 settembre 1915, in Ravenna, affrontava, nell'interno di un recinto abitato, una vacca inferocita, fuggita dal civico mattatoio, e col concorso di altro animoso riusciva a ridurla all'impotenza, riportando una ferita deformante permanentemente la faccia.

Nella medesima udienza S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M il Re ha fregiato colla medaglia di bronzo al valore civile le sottonominate persone:

Venuti ing. Venuto, sotto-comandante dei pompieri — Giuliani ingegner Carlo, vice-comandante dei pompieri — Olmeda Attilio, pompiere — De Angelis Enrico, pompiere, l'8 gennaio 1913, in Roma, in occasione del crollo di gran parte di un grosso fabbricato penetravano animosamente fra le macerie cooperando efficacemente, con loro pericolo, al lungo salvataggio di varie persone rimaste sepolte.

Rocco Roberto, pubblicista — Saccares Salvatore, commerciante — Biga Mario, impiegato privato — Leoni Augusto, vetturino — Mogarelli Armando, cavallerizzo, l'8 gennaio 1913, in Roma, in occasione del crollo di gran parte di un grosso fabbricato, che seppelliva 16 persone, penetravano fra le rovine ed incuranti del pericolo cooperavano al salvataggio di due donne rimaste sepolte.

Bruson Lucia, di anni 13, il 7 aprile 1914, in Venezia, sebbene inesperta nel nuoto slanciavasi prontamente nel Rio dell'Arsenale in aiuto di un suo fratellino cadutovi, e, afferratolo mentre stava per scomparire sott'acqua, incurante del pericolo che le sovrastava, non lo abbandonava, riuscendo per il pronto intervento di un carabiniere a salvarlo e ad essere salvata.

Marini Ambrogio, guardiano ferroviario, il 9 aprile 1914, in Erbusco (Brescia), vestito com'era si slanciava in soccorso di due ragazze, in procinto di annegare in un canale, riuscendo, con suo pericolo, a porle entrambe in salvo.

Ricciuti cav. Sulpizio, capo stazione aggiunto, il 25 maggio 1914, in Sulmona (Aquila), con suo pericolo salvava un viaggiatore in procinto di essere investito da un treno sopraggiungente non veduto, attraversando il binario a pochi metri dalla locomotiva.

Bucchi Raoul, cavatore di sabbia, il 1° luglio 1914, in Roma, alle grida di aiuto, accorreva sulla banchina del Tevere e benchè in sudore slanciavasi nel fiume, traendo in salvo una donna che vi si era gettata a scopo suicida.

Conti Averardo, commerciante, il 10 luglio 1914, in Roma, afferrava per le redini un cavallo, attaccato ad un carrozzino, che erasi dato a corsa sfrenata per vie affollate, riuscendo, dopo energici sforzi e con suo pericolo, a farlo cadere.

Castelletti Angelo, carabiniere, il 13 luglio 1914, in Borgosesia (Novara), arditamente affrontava e fermava un cavallo in fuga che, trascinando una vettura, dalla quale erano stati sbalzati i passeggeri, percorreva la via principale del paese con grave pericolo dei passanti.

Tonna Giuseppe, meccanico, il 19 luglio 1914, in Roccabianca (Parma), con suo rischio salvava un fanciullo, che travolto, durante il bagno, dalla corrente del Po, correva pericolo di affogare.

Riboldazzi Giuseppe, di anni 15, il 2 agosto 1914, in Carpignano Sesia (Novara), si tuffava, coraggiosamente, in un canale, dov'era scomparso un giovanetto decenne, che vi si era avventurato per prendere un bagno, riuscendo ad afferrarlo ed a trarlo a riva già privo di sensi.

Bini Filippo, barcaiuolo, il 7 agosto 1914, in Roma, gettavasi da un ponte nel Tevere, in soccorso di un giovane suicida, che stava

per affogare, riuscendo, con suo pericolo, a trarlo in salvo alla riva.

Di Lullo Antonio, guardia di città, il 10 agosto 1914, in Firenze, slanciavasi alla testa di un cavallo, attaccato ad un barroccio, datosi alla fuga in vie affollate, ed afferratene le briglie, riusciva, dopo violenti sforzi e con suo pericolo a trattenerlo, e quindi a fermarlo.

Tremolada Giulio, di anni 12, il 12 agosto 1914, in Lesmo (Milano), incitato dalla madre, gettavasi coraggiosamente in una roggia, in un punto assai pericoloso per la sua giovane età, riuscendo, dopo non lievi sforzi, ad afferrare ed a trarre in salvo una bambina che vi era accidentalmente caduta.

Paolotti Antonio, studente, il 13 agosto 1914, in Gattinara (Novara), si gettava nelle acque del fiume Sesia in soccorso di un giovanetto in procinto di annegare in un gorgo, e con suo rischio lo traeva in salvo alla riva.

Gullo Alfonso, il 23 agosto 1914, in Fuscaldo (Cosenza), quantunque ferito salvava un giovanetto, che per il crollo parziale di un pavimento era sprofondato con lui nel piano sottostante, correndo rischio di rimanere schiacciato da un cassettone.

Massacese Antonio, marinaio, il 23 agosto 1914, in Pescara (Chieti), sprezzando il pericolo tuffavasi, malgrado l'oscurità, nel fiume Pescara in soccorso di un uomo, che era scomparso sotto la chiglia di una grossa barca, ed afferratolo lo traeva in salvo sulla sponda.

Mondino Michele, cuoco, il 23 agosto 1914, in Saint Vincent (Torino), slanciavasi vestito nella Dora, ove a scopo suicida erasi gettata una donna, e con suo rischio e molti sforzi riusciva a trarre alla riva la pericolante che spirava, però, poco dopo.

Lucaroni Clemente, carabiniere, il 3 settembre 1914, in Sulmona (Aquila), con suo pericolo traeva da un binario un bambino, che inconsciamente vi si tratteneva, mentre stava per sopraggiungere un treno.

Vanni Ugo, meccanico, il 3 settembre 1914, in Roma, afferrava per la briglia un cavallo in fuga, che trascinava un carretto privo del conducente, e dopo non lievi sforzi riusciva a fermarlo cadendo con esso.

Racanò Eustacchio, soldato nel 10° reggimento fanteria, il 4 settembre 1914, in Monopoli (Bari), saliva in un fabbricato invaso dal fuoco ed abbattuta faticosamente una porta, penetrava, con suo pericolo, in una stanza, ove trovavansi due persone, riuscendo, con l'aiuto di un commilitone, a trasportare fuori i loro corpi, già cadaveri per asfissia.

Basile Giuseppe, caporal maggiore nel 1° reggimento granatieri, il 7 settembre 1914, in Frascati (Roma), si slanciava coraggiosamente alla testa di un cavallo, attaccato ad un carro, che si era dato alla fuga nell'abitato, ma, travolto e ferito dall'animale, non riusciva nel generoso intento.

De Mattia Filippo, guardia stazione delle ferrovie, il 7 settembre 1914, in Bari, si slanciava arditamente in soccorso di una persona caduta su di un binario, in procinto di essere investita da due vetture ferroviarie sopraggiungenti, e per quanto riuscisse a sollevarla, non avrebbe potuto salvarla e salvarsi, senza il pronto intervento di altro animoso, che sospingeva entrambi nello spazio libero fra i respingenti delle vetture medesime.

Luchena Nicola, manovale ferroviario, il 7 settembre 1914, in Bari, con suo pericolo sospingeva prontamente nello spazio compreso fra i respingenti di due vetture ferroviarie un incauto viaggiatore caduto sul binario ed altra persona che era accorsa a salvarlo, sottraendoli entrambi ad un sicuro ed imminente investimento.

Lo Fano Domenico, appuntato nella R. guardia di finanza, l'11 settembre 1914, in Livorno, lanciavasi alla testa di un robusto cavallo, attaccato ad una carrozzella, che erasi dato a fuga precipitosa entro l'abitato, e, dopo essere stato trascinato per breve tratto, riusciva a fermarlo con suo danno personale.

Cancellieri Alipio, colono, il 15 settembre 1914, in Apecchio (Pesaro), sebbene inesperto nel nuoto, slanciavasi, vestito, nelle acque del Biscubio, riuscendo a salvare, dopo molti sforzi e con suo pericolo, un fanciullo caduto in un gorgo ed in procinto di annegare.

Gualandi Adolfo, soldato nel 36° reggimento fanteria, il 15 settembre 1914, in Castelfranco Emilia (Bologna), poco esperto nel nuoto, gettavasi, vestito, in un canale, traendo in salvo una bambina accidentalmente cadutavi, che stava per annegare.

Agodi Giovanni, custode del ponte sul Po di Volano, il 16 settembre 1914, in Massafiscaglia (Ferrara), con nobile ardimento gettavasi, vestito, nelle profonde acque del Po di Volano, riuscendo a trarre in salvo una bambina in imminente pericolo di morte.

Piizzi Giovanni, soldato nel 4° reggimento artiglieria, il 16 settembre 1914, in Brindisi (Lecce), noncurante del pericolo, si slanciava alla testa di un cavallo, attaccato ad un carro, datosi a fuga precipitosa in una via della città, e, sebbene trascinato nella caduta dal quadrupede, riusciva a fermarlo evitando probabili disgrazie.

Pessina Agostino, soldato nel 68° reggimento fanteria, il 28 settembre 1914, in Milano, a tarda notte slanciavasi, animosamente, nel Naviglio riuscendo, con non lievi stenti, a trarre in salvo una giovane gettatavisi a scopo suicida e che opponevasi al proprio salvataggio.

Ruocco Angelo, brigadiere forestale, il 29 settembre 1914, in Formia (Caserta), affrontava un toro, che fuggito dal mattatoio si dirigeva verso la città, ed afferratolo per le corna, nonostante che trascinato per più metri dalla bestia inferocita, riportasse non lievi lesioni, non lo abbandonava sino a quando il toro veniva ucciso.

De Rossi Amelia, il 4 ottobre 1914, in Venezia, slanciavasi, vestita, in un canale ritenendo che una bambina cadutavi fosse la propria figlia; ma, inesperta nel nuoto, sarebbe rimasta vittima del suo materno ardimento se un altro generoso non fosse accorso in aiuto di entrambe.

Campanella Ernesto, esattore commerciale, il 4 ottobre 1914, in Venezia, accorreva prontamente sulla riva di un canale, in cui si dibattevano una bambina ed una donna in pericolo di affogare, e gettatosi vestito nell'acqua, raggiungeva a nuoto le pericolanti e le traeva in salvo.

Grisanti Giovanni, carabiniere, l'8 ottobre 1914, in Monza (Milano), con suo rischio affrontava un cavallo imbizzarrito, che aveva atterrato e ferito il proprio conducente; ma impotente a resistere alla furia dell'animale lo abbandonava, tornando ad afferrarlo, con felice risultato, dopo vani sforzi di un proprio commilitone.

Ballestra Agostino, carabiniere, l'8 ottobre 1914, in Monza (Milano), con ardimento afferrava un focoso cavallo, che aveva atterrato e ferito il proprio conducente e resi vani gli sforzi di altro animoso per trattenerlo; ma sollevato dall'animale e lanciato violentemente a terra non riusciva ad averne ragione.

Donzelli Pietro, soldato nel 23° reggimento fanteria, il 9 ottobre 1914, in Roma, affrontava coraggiosamente un cavallo in fuga, che trainava un carretto sul quale era un fanciullo, e malgrado la pendenza della strada riusciva, con un energico sforzo, a far cadere l'animale.

Cirincione Antonio, brigadiere delle guardie di finanza, il 17 ottobre 1914, in Termini Imerese (Palermo), con suo pericolo penetrava in una camera, dove ardeva del fieno, riuscendo a trarre in salvo una donna, che priva di sensi, per il fumo ed il fuoco, vi avrebbe perduta certamente la vita.

Chiesa Giuseppe, soldato nel 25° reggimento fanteria, il 21 ottobre 1914, in Scandiano (Reggio Emilia), slanciavasi su di un binario per soccorrere una bambina, che vi si era fermata mentre un treno sopraggiungeva, riuscendo appena in tempo a salvarla ed a salvarsi dall'investimento.

Micalizio Salvatore, vice capo squadra manovratore delle ferrovie, il 22 ottobre 1914, in Messina, con pericolo della sua vita sal-

vava quella di un uomo in procinto di essere investito da una colonna di carri ferroviari in manovra.

Deri Baiardo Corrado, bracciante, il 27 ottobre 1914, in Livorno, noncurante del pericolo slanciavasi alla testa di un cavallo in fuga, trainante un pesante carro, riuscendo, con inauditi sforzi, a fermarlo, dopo esser stato trascinato per un lungo percorso.

Zamboni Alfredo, meccanico, il 27 ottobre 1914, in Peschiera (Verona), con suo pericolo si slanciava, completamente vestito, nelle acque di un canale, riuscendo a trarre in salvo una bambina, casualmente cadutavi, in procinto di annegare.

Gaudenzio Igino, carabiniere, il 28 ottobre 1914, in Cordignano (Treviso), affrontava arditamente un cavallo, attaccato ad un carro, datosi alla fuga entro l'abitato e riusciva, con suo rischio, a fermarlo, salvando il conducente da grave ed imminente pericolo.

Mantovani Gaetano, caporal maggiore nel 72° reggimento fanteria, il 28 ottobre 1914, in Posina (Vicenza), servendosi di due scale, ne appoggiava una al muro di una casa in fiamme e nonostante i tizzoni ardenti, che cadevano dal tetto, salitone alla sommità, disponeva la seconda sulle proprie spalle, dando modo ad una donna pericolante di raggiungere la prima scala e quindi il piano della strada.

Mortara Giacomo, capomastro, il 30 ottobre 1914, in Castellinaldo (Cuneo), con suo rischio cooperava efficacemente un altro animoso ad estrarre dalle macerie di una casetta, abbattuta da una enorme frana, due coniugi in imminente pericolo di morte.

Notti Pietro, manovale, il 31 ottobre 1914, in Alessandria, in occasione dello straripamento del Bormida, che allagava le campagne circostanti, si slanciava, con suo pericolo, nelle acque torbide e rapide riuscendo, a nuoto, a trarre in salvo una bambina in procinto di annegare.

Sandri Pietro, di anni 15, il 31 ottobre 1914, in Ragogna (Udine), per soccorrere un compagno, travolto dalle acque del Tagliamento, vi si gettava animosamente riuscendo, a nuoto e con suo pericolo, a trarlo salvo alla riva.

Vasquez Salvatore, maresciallo dei carabinieri — Costantino Giuseppe, carabiniere — Galloni Deodato, contadino, il 31 ottobre 1914, in Capranica (Roma), scendevano in un sotterraneo, ove eransi sviluppati gas mefitici, riuscendo, con loro pericolo, ad estrarne una persona colpita d'asfissia, che sarebbe certamente perita.

Riccomagno Giuseppe, guardia stazione, il 2 novembre 1914, in Torino, a brevissima distanza dalla locomotiva, afferrava con suo pericolo, una fanciulla in procinto di essere investita da un treno sopraggiungente, traendola, salva, fuori del binario.

Riposio Ernesto, esattore della Società consumatori gas, il 7 novembre 1914, in Torino, con suo rischio inseguiva un pericoloso pregiudicato, autore di una grossa rapina, minacciante con la rivoltella quanti cercavano di fermarlo, riuscendo a raggiungerlo ed a consegnarlo ai carabinieri sopraggiunti.

Armella Domenico, guardia municipale, il 9 novembre 1914, in Torino, metteva a repentaglio la propria esistenza per salvare quella di una persona in procinto di essere travolta da una vettura tramviaria.

Coriello Domenico, muratore, il 10 novembre 1914, in Caserta, con ammirevole spirito di sacrificio si faceva calare in un pozzo, stretto e profondo, per salvare un giovane casualmente cadutovi, riuscendo, con suo pericolo, ad estrarlo purtroppo già cadavere.

Colombo Mario — Comodo Umberto, calzolaio, il 20 novembre 1914, in Lecco (Como), con una imbarcazione s'inoltravano nel lago, per soccorrere due persone aggrappate ad una barca, capovolta dall'infuriare della tempesta, riuscendo, dopo molti sforzi e con pericolo, a raggiungere i naufraghi ed a trarli in salvo.

Ferrara Pellegrino, fornaio, il 20 novembre 1914, in Alberona (Foggia), con suo pericolo penetrava in un ambiente invaso dalle fiamme e da denso fumo, riuscendo con sforzi a rintracciare ed a trarre all'aperto un vecchio già coperto di ustioni.

Nigro Domenico, appuntato dei carabinieri — Gentile Angelo, carabiniere, il 26 novembre 1914, in Morano Calabro (Cosenza), con loro rischio si adoperavano al salvataggio di varie persone, travolte dal crollo di un fabbricato, riuscendo, col concorso di altri animosi e, dopo lungo e faticoso lavoro, ad estrarre tutti i sepolti, tre dei quali ancora viventi.

Poliseno Onofrio, maresciallo dei carabinieri — Righetti Valente, carabiniere aggiunto — Coronello Antonio, muratore, il 26 novembre 1914, in Morano Calabro (Cosenza), penetravano coraggiosamente tra le macerie di un fabbricato crollato, riuscendo, con l'aiuto di altri generosi, a salvare una persona gravemente ferita e ad estrarre una bambina, purtroppo già cadavere.

Montanari Umberto, maresciallo nel 9° reggimento bersaglieri, il 28 novembre 1914, in Cividale (Udine), con rischio della vita penetrava, pel primo, in una scuderia in fiamme, ove trovavansi 23 muli del reggimento, e coadiuvato efficacemente da alcuni dipendenti riusciva, dopo molte difficoltà, a trarli tutti in salvo.

Liccardi Lodovico, soldato nel 9° reggimento bersaglieri — Larizza Girolamo, id. — Sanmartino Luigi, id., il 28 novembre 1914, in Cividale (Udine), con ardimento seguivano un loro superiore in una scuderia in fiamme, cooperando efficacemente nel difficoltoso e pericoloso salvataggio di 23 muli del reggimento.

Pancrazi cav. Augusto, sindaco di Vignanello, il 29 novembre 1914, in Vignanello (Roma), in occasione del crollo di un fabbricato, per esplosione di polvere pirica, penetrava, con suo rischio, in ambienti pericolanti ed invasi dalle fiamme, presenziando il ricupero di alcune scatole inesplose e dando efficaci disposizioni per l'estinzione dell'incendio che minacciava di propagarsi alle case contigue.

Natili Ottavio, guardia comunale — Piccioni Venturino fu Domenico — Lolli Secondiano fu Giuseppe — Cardarelli Domenico, pizzicagnolo, il 29 novembre 1914, in Vignanello (Roma), in occasione del crollo di un fabbricato, per esplosione di polvere pirica, penetravano in ambienti pericolanti, cooperando, con loro rischio, all'estrazione di varie persone ferite e al ricupero di alcune scatole inesplose.

Di Fonso Antonio, carabiniere, il 30 novembre 1914, in Roma, si slanciava alla testa di un mulo, attaccato ad un carretto, datosi a fuga precipitosa entro l'abitato, riuscendo, con suo pericolo e lieve danno, a fermarlo.

Vola Rinaldo, guardia municipale, il 1° dicembre 1914, in Torino, si slanciava al collo di un robusto cavallo, che attaccato ad un pesante carro erasi dato a fuga precipitosa entro l'abitato, riuscendo a fermarlo, con non lievi sforzi e suo pericolo, dopo di esser stato trascinato per un lungo tratto.

Scalia Vincenzo, bracciante, il 3 dicembre 1914, in Cattolica Eraclea (Girgenti), con suo pericolo si gettava, vestito com'era, nelle acque del Platani, riuscendo, a nuoto, a trarre in salvo un ragazzo in procinto di annegare.

Pogolotti dott. Paolo, medico chirurgo, il 6 dicembre 1914, in Giaveno, (Torino), dando prova di ardimento afferrava un uomo, di cui conosceva il carattere violento e la forza, che armato di rivoltella si apprestava nuovamente a colpire una donna, riuscendo a fargli cadere l'arma.

Caia Giuseppe, meccanico, il 7 dicembre 1914, in Milano, noncurante del pericolo si gettava, nottetempo, nel Naviglio Martesana per salvare una giovane suicida, ma trascinato dalla corrente ed avvinto dalla pericolante, l'abbandonava, dopo lungo percorso a nuoto, per l'accorrere di altro animoso, che traeva la suicida salva alla riva.

Mangiapane Ignazio, contadino — Barone Angelo, id. — Russotto Francesco, id. — Russotto Angelo, id. — Russotto Antonino, id. — Mangiapane Salvatore, id. — Militello Calogero, id. — Nocera

Filippo, id. — Nocera Vincenzo, id. — Nocera Giovanni, id, il 7 dicembre 1914, in Cammarata (Girgenti), accorrevano prontamente in aiuto di un contadino, depredato da tre malviventi; inseguivano i rapinatori e, dopo aver sostenuto con essi un pericoloso conflitto, riuscivano ad arrestarne due.

Spada Firmo, contadino, il 12 dicembre 1914, in Provezze (Brescia), arditamente calavasi in una cisterna sul cui fondo, colpito da asfissia, giaceva un operaio; ma vittima anch'egli del gas micidiale, veniva salvato da altri generosi.

Spada Giovanni, contadino, il 12 dicembre 1914, in Provezze (Brescia), si calava, arditamente, in una cisterna ove giacevano, colpiti da asfissia, un suo fratello ed un muratore e salvato, con fatica, quest'ultimo si accingeva a discendere nuovamente nel pozzo, quando un altro animoso a lui si sostituiva nel generoso intento.

Bosio milio, contadino, il 12 dicembre 1914, in Provezze (Brescia), si clava arditamento in una cisterna salvando, con suo pericolo, un govane, che discesovi per soccorrere un operaio era stato come uesti colpito da asfissia.

Bosco Luig, esercente, il 15 dicembre 1914, in Susa (Torino), con so perrolo slanciavasi, completamente vestito, nelle acque di u canal per soccorrere una donna, in balia della forte corrte, riuendo, con notevoli sforzi, a salvarla.

Panti ugenio, guardia municipale, il 18 dicembre 1914, in Siena, si anciava, arditamente, alla testa di una mucca, datasi alla fu per la ctà; e sebbene investito e ferito riusciva a trattenla fino al accorrere di altri volenterosi.

Attiani iuseppe, guardia scelta di città, il 24 dicembre 1914, in Vaontone (Roma), in occasione di una frana, che aveva demo quattro cae, accorreva sul luogo del disastro; e nella oscà e sotto la pioggia si poneva con altri due animosi alla ric delle vittime, estraendo, con suo pericolo, dalle macerie cin persone, ancora in vita, ed una già cadavere.

Polce Cio, boaro — Masella Antonio, bracciante, il 24 dicembre 1914 Valmontone (Roma), in occasione di una frana, che avevemolite quattro case, coadiuvavano, con loro pericolo un a animoso nell'estrarre dalle macerie cinque persone, ancora vita, ed una già cadavere.

Navazio eppe, caporale allievo sergente nel 27° reggimento fanteria, 2 gennaio 1915 in Rimini (Forlì), noncurante del pericolo sciavasi alla testa di un cavallo, attaccato ad una carrozza tosi a precipitosa fuga; e, quantunque trascinato dall'anin riusciva a fermarlo evitando disgrazie ai passanti.

Longoni inio, capomastro, il 4 gennaio 1915, in Milano, slanciavas stito, nelle acque del Naviglio Martesana in soccorso di un ida ed afferratolo lo traeva, dopo energici sforzi e con suo pelo, salvo alla riva.

Paolini Fraseo, impiegato, il 6 gennaio 1915, in Cosenza, si slanciava amente nelle acque impetuose del Crati, riuscendo con suricolo e mercè l'altrui aiuto, a trarre in salvo una giovane procinto di annegare.

Papi Romeotabile, l'8 gennaio 1915 in Nettuno (Roma), affrontava coraggiente due cavalli attaccati ad un carro di artiglieria, dati fuga precipitosa entro l'abitato, riuscendo, con suo rischio, rmarli.

Chicca Dome, allievo guardia municipale, il 9 gennaio 1915, in Roma, siciava coraggiosamente alla testa di una cavalla attaccata un barroccio, datasi a precipitosa fuga entro l'abitato, e, puanto travolto, riusciva, con suo pericolo, a fermarla evo probabili disgrazie ai passanti.

Bruno Domen guardia di città, l'11 gennaio 1915, in Forlì, affrontava giosamente un bue in fuga per le vie della città; ma travol gettato a terra dal furioso animale, non riusciva a fermarlo

Bencivenga Pi carabiniere, il 13 gennaio 1915, in Caserta, per soccorrere peraio investito da una frana, si faceva calare in una pro cisterna, dove, con l'aiuto di altri generosi, discesi successivamente, riusciva, dopo un pericoloso lavoro, ad estrarre il corpo dell'infortunato, purtroppo già cadavere.

Patanè Gaetano, carabiniere, il 22 gennaio 1915, in Catania, affrontava, con ardimento, un cavallo, attaccato ad un furgone postale, datosi a precipitosa fuga entro l'abitato, riuscendo a fermarlo prima che si verificassero delle disgrazie.

Colombo Biagio, capo plotone dei pompieri — Ceresa Esterino, pompiere, il 1° febbraio 1915, in Milano, durante un pericoloso incendio, avvenuto di notte, penetravano, a mezzo di scala, nei locali del secondo e del quarto piano del fabbricato incendiato, procedendo al salvataggio di varie persone e salvandosi da un principio di asfissia per il pronto accorrere di altro animoso.

Ronco Enrico, di anni 9, il 9-10 febbraio 1915, in Valdidentro (Sondrio), per salvare la madre, sorpresa da una bufera di neve in luogo alpestre e precipitata in una valle, correva da solo, tra le tenebre e la tormenta, in cerca di aiuto, riuscendo, nonostante la stanchezza ed il freddo, a farsi sentire da alcune guardie di finanza, mercè le quali poteva esser salvato unitamente alla madre.

Gallini Enrico, portalettere, il 10 febbraio 1915, in Firenze, noncurante del pericolo, si slanciava alla testa di un cavallo, trainante un barroccio, datosi a fuga precipitosa entro l'abitato, riuscendo a fermarlo, dopo essere stato trascinato per breve tratto.

Franchini Franco, elettricista, il 13 febbraio 1915, in Monterotondo (Roma), in occasione di una inondazione si slanciava arditamente nelle acque per soccorrere una famiglia rimasta bloccata in un casolare, e preso in braccio un fanciullo si avventurava al ritorno, quando travolto dalla corrente, che gli strappava il piccino, rimaneva per lungo tempo in pericolo di annegare sino al giungere di soccorsi.

Beli Giuseppe, maresciallo maggiore dei carabinieri Reali, il 18 febbraio 1915, in Livorno, con suo pericolo affrontava un cavallo, attaccato ad un carrozzino, datosi a corsa sfrenata entro l'abitato, riuscendo a fermarlo.

Medugno Francesco, studente, il 19 febbraio 19 5, in Napoli, con suo rischio si slanciava in mezzo ad un binario, ove trovavasi una vecchia in procinto di essere investita da un tram; ed afferratala prontamente la trascinava, con violenza, sul marciapiede riuscendo a sottrarla a funeste conseguenze.

Codoro Giacomo, nichellatore, il 21 febbraio 1915, in Milano, affrontava un cavallo, attaccato ad un carro, datosi a fuga precipitosa entro l'abitato, riuscendo a fermarlo, con suo danno personale, dopo esser stato trascinato per un breve tratto.

Poratelli Anelino, operaio, il 22 febbraio 1915, in Miagliano (Novara), non curante del pericolo si slanciava nelle acque del canale Poma salvando da sicura morte un compagno cadutovi accidentalmente.

Governa Ernesto, assessore comunale — Pagella Carlo, soldato 38° reggimento fanteria, il 23 febbraio 1915, in Frugarolo (Alessandria), di notte e nella completa oscurità discendevano, a mezzo di travo pericolosamente disposta, in un ambiente in cui era sprofondato il tetto, riuscendo a liberare una persona, rimasta sotto i rottami, e cooperando efficacemente al salvataggio di un'altra persona.

Boniardi Natale, cappellaio, il 25 febbraio 1915, in Monza (Milano), con suo pericolo, si slanciava, vestito, nelle acque del Lambro, gonfie per recenti pioggie, riuscendo, con sforzi, a raggiungere un bambino in procinto di annegare ed a salvarlo.

Toniolo Elio, possidente, il 25 febbraio 1915, in Carceri (Padova), con suo rischio affrontava nel sacrato di una chiesa parrocchiale, un cane sospetto idrofobo minacciante i fedeli che stavano per uscirne, riuscendo ad ucciderlo con un colpo di fucile, sparatogli a breve distanza.

Costa Pietro, contadino, il 1° marzo 1915, in Valstagna (Vicenza), vestito com'era si slanciava prontamente nelle acque del Brenta

salvando, con suo rischio, una signorina, casualmente cadutavi, e che vi sarebbe certamente annegata.

Mingoia Pietro, picconiere — Di Piazza Antonino, id. — Di Piazza Pietro, id. — Di Piazza Vincenzo, id. — Ferlisi Francesco, id., il 2 marzo 1915, in Casteltermini (Girgenti), penetravano in una calatura di una miniera zolfifera per soccorrere cinque operai, investiti da una fuga d'idrogeno solforato, riuscendo, con loro pericolo, a trarli all'esterno della miniera ed a sottrarne quattro alla morte.

Bruschi Francesco, stuccatore, il 9 marzo 1915, in Milano, con suo rischio gettavasi a nuoto nelle rapide acque del canale della Martesana, dove era caduta una donna, riuscendo a trarla in salvo alla riva.

Fagiani Rodrigo, falegname, il 12 marzo 1915, in Scheggino (Perugia), con pericolo della propria vita traeva a salvamento un giovane caduto nel fiume Nera, in quel giorno gonfio ed impetuoso.

Palazzo Lucio, carabiniere, il 15 marzo 1915, in Faenza (Ravenna), si slanciava, coraggiosamente, alla testa di un cavallo, attaccato ad un calesse, datosi a precipitosa fuga in una via assai frequentata da fanciulli, riuscendo, con suo pericolo, a fermarlo prima che si verificassero disgrazie.

Fregosi Carlo, soldato nel 43° reggimento fanteria, il 19 marzo 1915, in Voghera (Pavia), si slanciava al collo di un cavallo, attaccato ad un carretto, datosi alla fuga in una località dove erano radunate molte persone, ed afferratene le briglie riusciva, con suo rischio, a fermarlo.

Manni Francesco Antonio, di anni 10, il 20 marzo 1915, in Vobarno (Brescia), dall'alto di un parapetto slanciavasi, con suo pericolo, nel Chiese per soccorrere un compagno, precipitatovi dalla stessa altezza ed in procinto di annegare per le ferite riportate, e sollevatolo lo portava, a guado, al più vicino luogo di approdo.

Lamburghini Melchiorre, soldato nel reggimento artiglieria a cavallo, il 21 marzo 1915, in Milano, con suo pericolo affrontava un cavallo, attaccato ad un barroccio, datosi a fuga precipitosa in una località molto frequentata, riuscendo a fermarlo con suo lieve danno personale.

Ferrarese Alessandro, di anni 13, il 30 marzo 1915, in Fresonara (Alessandria), con ammirevole slancio e suo pericolo si gettava, vestito, nelle rapide acque di un canale riuscendo a raggiungere un suo fratello, ivi caduto, ed a trarlo in salvo alla riva.

Messina Angelo, guardia di città, il 31 marzo 1915, in Ribera (Girgenti), con suo pericolo si gettava nelle rapide acque di un fiume, riuscendo ad afferrare ed a trarre alla riva un ragazzo in procinto di annegare.

Bobbio Pietro, maresciallo maggiore dei Reali carabinieri, il 2 aprile 1915, in Terranova di Sicilia (Caltanissetta), durante un incendio notturno si avventurava su di una scala Porta, non troppo stabile, per soccorrere due persone in imminente pericolo di morte e con l'aiuto di altro generoso riusciva, con suo rischio, a salvare la donna, già semisvenuta.

Baciocchi Carlo, fabbro, il 17 aprile 1915, in Milano, vestito com'era, si slanciava nelle acque del Naviglio Grande, riuscendo, con suo pericolo e notevoli sforzi, a salvare un fanciullo in procinto di annegare.

Marchini Andrea, falegname, il 23 aprile 1915, in Senigallia (Ancona), con suo pericolo si slanciava, da un ponte, nel fiume Misa, riuscendo a salvare un bimbo in procinto di annegarvi.

Piccinini Terzo, operaio, il 30 aprile 1915, in Bagnacavallo (Ravenna), si gettava prontamente nelle acque del fiume Lamone, in località pericolosa per la forte corrente, riuscendo, dopo non lievi sforzi, a raggiungere e a salvare un giovane che stava per annegarvi.

Vismara Pierino, sergente nel 2° reggimento artiglieria a cavallo, il 1° maggio 1915, in Monza (Milano), con generoso slancio facevasi calare in un profondo pozzo, dove era caduto accidentalmente un militare e dopo non lievi sforzi riusciva, con suo pericolo, ad estrarne il cadavere.

Pozzetti Giacomo, capo scalo all'imbarcadero di Cannero, il 28 maggio 1915, in Cannero (Novara), completamente vestito si gettava, con suo pericolo, nel Lago Maggiore dove, nuotando vigorosamente, riusciva a raggiungere una piccola bambina ed a salvarla da sicura morte.

Riccomagno Secondo, soldato nel 3° reggimento artiglieria, il 29 maggio 1915, in Roma, afferrava un cavallo, che imbizzarritosi e liberatosi del proprio cavaliere, si era dato a fuga precipitosa entro l'abitato, senza riuscire a fermarlo, perchè trascinato dal quadrupede cadeva a terra riportando lievi lesioni.

Croce Virginio, procaccia postale, il 1° giugno 1915, in Bogone (Torino), si slanciava fulmineamente su di una persona caduta attraverso un binario, sul quale sopraggiungeva un treno, riuscendo, con suo pericolo, a salvarla da sicura morte.

Vari Giuseppe, soldato nel 131° reggimento di milizia mobile il 4 giugno 1915, in Treviso, si gettava nel canale Botteniga per soccorrere un bambino in procinto di esser travolto dall'impetuosa corrente del Sile, riuscendo, con suo pericolo, a salvarlo.

Cremona Angelo, di anni 10, il 15 giugno 1915, in Lenno (Como) per soccorrere un fratello, in procinto di annegare nel lago di Como, si slanciava coraggiosamente nelle acque; ma venutegli meno le forze sarebbe rimasto vittima del suo affetto fraterno senza il pronto intervento di una generosa, che salvava entrambi i pericolanti.

Piacentini Umberto Marcello, soldato nella 24ª compagnia presidiaria, il 5 luglio 1915, in Pieve di Cadore (Belluno), con suo pericolo affrontava due cavalli trainanti un carro, datisi a corsa precipitosa in una via tortuosa e frequentata; afferrate le redini, per quanto gettato a terra, non le abbandonava sino a quando riusciva a fermare i quadrupedi.

Marinelli Francesco, contadino, il 12 luglio 1915, in Genga (Ancona), vestito come si trovava, si gettava prontamente nelle acque del Sentino, assai impetuose per recenti pioggie, riuscendo, a nuoto, a salvare un piccolo bambino in procinto di annegare.

Di Vito Antonio, soldato nel 59° reggimento fanteria, il luglio 1915, in Frosinone (Roma), dopo i vani tentativi di due camerati per soccorrere un operaio, colto da malore in una profonda fogna, vi si calava animosamente; e rimastovi a lungo per ricercare l'infelice, veniva, egli stesso, colpito da un principio di asfissia ed estratto con grande difficoltà, senza riuscire nel generoso intento.

Vaccher Giuseppe, domestico, il 24 luglio 1915, in Mira (Venezia), si slanciava prontamente nelle acque di un canale per soccorrere una giovane ed un bimbo in procinto di affogare, riuscendo, con suo rischio, a portare in salvo i due pericolanti.

Castelli Attilio, caporale nel 2° reggimento genio, il luglio 1915 in Casale Monferrato (Alessandria), con suo rischio affrontava, nell'interno di un recinto abitato, un toro inferocito, sfuggito durante lo scarico dal vagone ferroviario, e ferito, con un colpo di moschetto, si salvava dall'infuriato animale per il pronto accorrere di altro animoso.

Bini Sisto, soldato nell'88° reggimento fanteria, il 3 luglio 1915, in Livorno, esponendosi a pericolo riusciva a salvare una vecchia, che transitando sopra un binario, stava per essere travolta da un treno sopraggiungente.

Solimini Domenico, soldato nel 40° reggimento fanteria, il 2 agosto 1915, in Benevento, per soccorrere un commilitone, sommerso nelle acque del Calore, vi si gettava animosamente, e riuscito a rintracciarlo in una pericolosa buca lo traeva con l'altrui aiuto, alla riva, senza però sottrarlo alla morte.

Ammassari Pasquale, maresciallo nel 21° reggimento fanteria, il 3 agosto 1915, in Spezia (Genova), salito sul tetto di un fabbricato, per cooperare allo spegnimento di un incendio, precipi-

tava nella soffitta sottostante, per lo sprofondamento del tetto, riportando non lievi lesioni.

Pini Battista, contadino, il 7 agosto 1915, in Sondalo (Sondrio), cooperava altro ardimentoso nel salvataggio di una giovane montanara, in procinto di precipitare in un sottostante profondo canalone, portandosi, con suo pericolo, nel fondo di un burrone, dove riceveva la giovane calatagli dal compagno.

Sarti Pio, guardia municipale, l'8 agosto 1915, in Campagnola Emilia (Reggio Emilia), con suo rischio, slanciavasi alla testa di un cavallo datosi a precipitosa fuga in una via molto frequentata, riuscendo a fermarlo, con non lievi sforzi, e ad evitare probabili disgrazie alle persone che si trovavano sul veicolo trainato dal quadrupede spaventato.

Padovani Giuseppe, vigile urbano, il 17 agosto 1915, in Verona, dall'alto di un muraglione si gettava nell'Adige, per soccorrere un giovanetto in balia della corrente, ed afferratolo tentava portarlo a salvamento, quando giunto in un insidioso gorgo e perduto il sommerso, strappatogli dalla furia delle acque, rinunciava, dopo altri vani sforzi al salvataggio, raggiungendo esausto la riva.

Salvucci Antonio, marinaio radiotelegrafista, il 28 agosto 1915, in Taranto (Lecce), con ardimento affrontava un cavallo, attaccato ad un barroccio, datosi a precipitosa fuga entro l'abitato, e travolto dallo stesso non abbandonava le redini dando modo a delle persone sopraggiunte di fermarlo, prima che si verificassero delle disgrazie.

Pomari Renato, soldato nella 17ª compagnia del genio di milizia mobile, il 4 settembre 1915, in Log di Cezsoca, presso Saga (terre irredente), con suo rischio si slanciava nelle acque dell'Isonzo, gonfie ed impetuose per recenti pioggie, riuscendo, dopo un lungo percorso a nuoto, a trarre a salvamento una persona in procinto di annegare.

Baldelli Vittorio, guardia di città, il 22 settembre 1915, in Ravenna, con suo pericolo affrontava, nell'interno di un recinto abitato, una vacca inferocita fuggita dal civico mattatoio, prestando efficacissimo aiuto ad altro animoso nel ridurla all'impotenza.

S. E. il ministro dell'interno ha quindi premiato con attestato di pubblica benemerenza:

Poggi Carlotta, Genova.
Carosi Mariano, pompiere, Roma.
Olivieri Luigi, id., Roma.
Franzera Raniero, id., Roma.
Savarese Antonio, guardia di città, Roma.
Ruggeri Mario, di anni 10, Casalbuttano — Cremona.
Panuccio Vincenzo, capo stazione ferroviario, Marigliano — Caserta.
Mangiafico Salvatore, agente di custodia, Lecce.
Sfondrini Giuseppe, ex-carabiniere, Montegrosso d'Asti — Alessandria.
Pia Francesco Secondo, contadino, Montegrosso d'Asti — Alessandria.
Pistolesi Ferruccio, navicellaio, Castelfranco di Sotto — Firenze.
Mariani Leopoldo, Calenzano — Firenze.
Pittaluga Domenico, caporal maggiore nel 90° reggimento fanteria, Montoggio — Genova.
Zen Serafino, operaio, San Tommaso — Belluno.
Zaccheo Leonardo, caporal maggiore nel 10° reggimento fanteria, Monopoli — Bari.
Daneluzzo Angelo, manovale, Portogruaro — Venezia.
Bracciali Dante, sottotenente di complemento nell'83° reggimento fanteria, Grosseto.
Galliani Ezio, soldato nel 20° reggimento artiglieria, Noale — Venezia.
Porzio Rossi Giuseppe, guardia campestre, Fara Novarese — Novara.
Nardi Vincenzo, carabiniere, Roma.
Sau Antonio, guardia polizia urbana, Ventimiglia — Porto Maurizio.
Lodi Erminio, soldato nell'80° reggimento fanteria, Verona.
Tempesti Andrea, capo squadra nettezza urbana, Firenze.
Arrigoni Giuseppe, Mercato Saraceno — Forlì.
Pafundi Giuseppe, tenente nel 57° reggimento fanteria, Feltre — Belluno.
Perego Lazzaro, caporale nel 1° reggimento artiglieria, Feltre — Belluno.
Belloni Ermenegildo, soldato id., Feltre — Belluno.
Varrone Domenico, id. 57° reggimento fanteria, Feltre — Belluno.
Galassi Giovanni, id. id., Feltre — Belluno.
Mancini Amedeo, sottotenente id., Feltre — Belluno.
Piras Andrea, maresciallo id., Feltre — Belluno.
Maurizio Carmine, soldato id., Feltre — Belluno.
Ferrara Luigi, id. id., Feltre — Belluno.
Marchetti Alberto, id. id., Feltre — Belluno.
Bortolato Giuseppe, id. id., Feltre — Belluno.
Maffei Giovanni, caporal maggiore nel 1° reggimento artiglieria, Feltre — Belluno.
Cometto Antonio, soldato id., Feltre — Belluno.
Faoro Giovanni, caporale nel 7° reggimento alpini, Feltre — Belluno.
Vettoretti Noè, soldato id., Feltre — Belluno.
Fontanive Domenico, soldato id., Feltre — Belluno.
Conetrali Sante, barcaiolo, Luzzara — Reggio Emilia.
Tedeschi Ettore, messo comunale, Luzzara — Reggio Emilia.
Balledi Antenore, mugnaio, Luzzara — Reggio Emilia.
Castellari Enrico, tramviere, Pieve a Nièvole — Lucca.
Bonanno Sebastiano, agente della Società napoletana per la protezione degli animali, Napoli.
Piani Giuseppe, tramviere, Firenze.
Calvi Pietro, cocchiere, Milano.
Nepite Francesco, contadino, Morano Calabro — Cosenza.
Vitola Nicola, contadino, Morano Calabro — Cosenza.
Vitola Salvatore, carrettiere, Morano Calabro — Cosenza.
Rubini Napoleone, carabiniere, Morano Calabro — Cosenza.
Annesi Tullio, guardia municipale, Vignanello — Roma.
Olivieri Domenico, guardia municipale, Vignanello — Roma.
Laurenti rag. Amico, segretario comunale, Vignanello — Roma.
Blasi Remo fu Agostino, Vignanello — Roma.
Bracci Tommaso di Eugenio, Vignanello — Roma.
Campana Francesco, Vignanello — Roma.
Chiricozzi Anacleto di Eutizio, Vignanello — Roma.
Baiocchi Cesare fu Giovanni, Vignanello — Roma.
Ascenzioni Giuseppe di Germano, Vignanello — Roma.
Calvi Francesco, barcaiolo, Farra d'Alpago — Belluno.
Tonegutti Giuseppe, meccanico, Farra d'Alpago — Belluno.
Battisti Marcello, capitano nel 12° battaglione indigeni eritrei, Riardo — Caserta.
Di Chiano Vincenzo, soldato nel 12° reggimento bersaglieri, Milano.
Chianese Ferdinando, guardia di città, Napoli.
Grasso Salvatore, guardia di città, Catania.
Dupanloup Amilcare, sottotenente di complemento in congedo, Savona — Genova.
Sorbara ing. Pasquale, sottocomandante pompieri di Roma, Valmontone — Roma.
Fiorina Costantino, comandante pompieri di Velletri, Valmontone — Roma.
Caravà Cesare, brigad. id. id. di Velletri, Valmontone — Roma.
De Angelis Fernando, vice brigad. id. id., Valmontone — Roma.

Trenta Pietro, vice brig. pompieri di Velletri, Valmontone — Roma.
Albani Alberto, id. di Roma, Valmontone — Roma.
Bascherini Ettore, vigile id. id., Valmontone — Roma.
Conforti Mazzini, id. id. id., Valmontone — Roma.
Gaetani Gioacchino, id. id. id., Valmontone — Roma.
Marinelli Nazzareno, id. id. id., Valmontone — Roma.
Onori Luigi, id. id. id., Valmontone — Roma.
Barducco Giovanni Giordano, Costa di Rovigo — Rovigo.
Pivi Alfredo, capo operaio laboratorio artiglieria di Ciriè, San Carlo Canavese — Torino.
Orrico Gaetano, operaio, Cosenza.
Mennini Nazzareno, guardia municipale, Frascati — Roma.
Damin Francesco, soldato 3° battaglione volontari Libia, Catania.
Zampese Giacomo, bracciante, Lusiana — Vicenza.
Pirola ing. Luigi, sottocomandante pompieri, Milano.
Regorda Attilio, capo squadra pompieri, Milano.
Macchiavelli Giovanni, vice capo squadra pompieri, Milano.
Tunesi Andrea, id. id., Milano.
Monti Luigi, pompiere, Milano.
Villa ing. Paolo, vice comandante pompieri, Milano.
Bestetti Vincenzo, capo squadra pompieri, Milano.
Pozzi Giovanni, pompiere, Milano.
Giacobbe Armando, contadino, Piani — Porto Maurizio.
Silvestrini Teoclite, guardia municipale, Monterotondo — Roma.
Vinciguerra Aroldo, tenente nel 1° reggimento granatieri, Monterotondo — Roma.
Villani Antonio, soldato id., Monterotondo — Roma.
Mangiacapra Azelio, caporale id., Monterotondo — Roma.
Morosini Gervasio, sergente id, Monterotondo — Roma.
Pezzino Salvatore, sergente guardie municipali, Girgenti.
Ermini Arduino, falegname, Antrodoco — Aquila.
Colandrea Elenio, commerciante, Antrodoco — Aquila.
Da Pozzo cav. Giovambattista, maggiore dei carabinieri Reali, Sora — Caserta.
Cavalli Riccardo, maresciallo dei carabinieri Reali, Sora — Caserta.
Petricca Pasquale, Sora — Caserta.
Petricca Vincenzo, Sora — Caserta.
Perone Luigi, guardia scelta di città, Napoli.
D'Alia Arturo, sergente magg. nel 38° reggimento fanteria, Frugarolo — Alessandria.
Pensotti Antonio, caporal magg. id., Frugarolo — Alessandria.
Romanelli Angelo, soldato id, Frugarolo — Alessandria.
Re Umberto, id. id., Frugarolo — Alessandria.
Ricci Valeriano, soldato id., Frugarolo — Alessandria.
Zucchiatti Luigi, contadino, Udine.
Toma Salvatore, carabiniere reale, Faenza — Ravenna.
Sarti Pio, guardia municipale, Campagnola Emilia — Reggio Emilia.
Turco Giuffrida Francesco, Terranova di Sicilia — Caltanissetta.
Santandrea Adele, Imola — Bologna.
Stangoni Pietro, carabiniere reale, Ortueri — Cagliari.
Serra Francesco, id., Ortueri — Cagliari.
Guberti Attilio, sergente pompieri, Ravenna.
Montanelli Giuseppe, caporale pompieri, Ravenna.
Baldini ing. Ignazio, comandante pompieri, Ravenna.
Emiliani geometra Tullio, sottotenente pompieri, Ravenna.
Rosignoli Raffaele, macellaio, Umbertide — Perugia.
Taroni Virginia, Lenno — Como.
Ferrari dott. Giovanni Aurelio, capitano medico, Spilimbergo — Udine.
Sacchi Domenico, zappatore nel 59° reggimento fanteria, Frosinone — Roma.
Calamai Vincenzo, soldato id., Frosinone — Roma.
Lupo Pietro, bracciante, Benevento.
Iacobucci Alberico, bracciante, Benevento.
Di Blasio Gaetano, bracciante, Benevento.

LEGGI E DECRETI

Il numero 642 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, che conferisce al Governo del Re poteri straordinari durante la guerra;

Visto il decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 834, col quale fu autorizzato il ministro dei lavori pubblici a far eseguire con vetture diverse dalle prescritte e con le modalità che, caso per caso, si fossero reputate opportune, le linee automobilistiche in servizio pubblico, regolarmente concesse con sovvenzione governativa, per le quali da parte del ministero della guerra fossero stati requisiti gli autoveicoli che erano in servizio;

Ritenuto che nelle attuali condizioni del mercato del materiale mobile, della benzina, delle gomme e dei lubrificanti, occorre adottare provvedimenti eccezionali atti ad assicurare l'esercizio delle linee automobilistiche in servizio pubblico;

Ritenuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari riguardo ai concessionari che abbandonino lo esercizio delle linee automobilistiche ad essi concesse;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto col ministro segretario di Stato per le poste ed i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Commissione nominata in base all'art. 5 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915 è incaricata di proporre per ciascuna linea automobilistica, che verrà sottoposta al suo esame, le tariffe, i programmi di esercizio ed i sussidi provvisori, nonchè di fare le altre proposte occorrenti per l'applicazione delle disposioni contenute nel presente decreto.

Art. 2.

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a consentire, caso per caso, aumenti di tariffe per i trasporti di viaggiatori sulle linee automobilistiche pubbliche, già in esercizio o di nuova concessione. L'aumento non potrà superare in media il 10 per cento delle tariffe in vigore per ciascuna linea.

Art. 3.

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a con-

sentire riduzioni del programma di esercizio per le linee automobilistiche già in esercizio o di nuova concessione, sulle quali, a norma dei disciplinari, si debba eseguire più di una coppia di corse al giorno. In tali casi la riduzione dei rispettivi sussidi potrà essere inferiore a quella stabilita nei singoli disciplinari per la sospensione parziale dell'esercizio dovuto a forza maggiore.

Art. 4.

Qualora un concessionario esercente più linee automobilistiche abbandoni l'esercizio di una o più di esse, il Ministero predetto potrà ridurre o sopprimere interamente il sussidio o revocare senz'altro la concessione anche delle altre linee automobilistiche dallo stesso concessionario esercitate.

Art. 5.

In ogni caso di revoca della concessione o di dichiarazione di inadempienza dei richiedenti di linee, la cui istruttoria sia stata ultimata, il Ministero dei lavori pubblici, senza che alcun compenso o indennità di qualsiasi specie spetti al concessionario od al richiedente inadempiente, potrà accordare la concessione della linea automobilistica di cui trattasi ad altri che dimostri di essere in grado di esercitarla regolamente, alle condizioni che verranno dal Ministero stesso caso per caso stabilite, purchè il relativo sussidio non sia superiore a quello già fissato per la concessione revocata o per la domanda infruttuosamente istruita.

Per le eventuali nuove condizioni da stabilirsi dovranno, anche in questo caso, essere tenute presenti le disposizioni di cui ai precedenti articoli 2 e 3.

Art. 6.

Qualora un concessionario abbandoni l'esercizio di una linea automobilistica sovvenzionata, il Ministero dei lavori pubblici, oltre la revoca della concessione, avrà facoltà di requisire, nei limiti del necessario, una o più delle vetture destinate al detto servizio a seconda della lunghezza della linea.

In tale caso la Commissione di cui all'art. 1 del presente decreto determinerà in via arbitrale il numero delle vetture da requisire per poter assicurare la regolare continuazione del servizio, nonchè il giusto prezzo da corrispondersi.

Le dette vetture saranno cedute ad altra Ditta od ente che accetti di esercitare la linea stessa alle condizioni di cui all'art. 5.

Art. 7.

Il provvedimento di revoca della concessione o di dichiarazione di inadempienza del richiedente, di cui all'articolo 5, dovrà essere preceduto da un'unica intimazione fatta al concessionario od al richiedente dal Ministero dei lavori pubblici, nella quale sarà indicato il termine perentorio entro cui i medesimi dovranno adempiere agli obblighi specificati nell'intimazione stessa.

Art. 8.

Le disposizioni contenute nel citato decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915 sono applicabili a tutte le linee automobilistiche pubbliche sovvenzionate, in esercizio o di nuova concessione, comprese quelle per le quali non siano stati requisiti gli autoveicoli da parte del Ministero della guerra.

Art. 9

Le presenti disposizioni avranno vigore per la durata della guerra e finchè durino le attuali condizioni eccezionali a decorrere dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 maggio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CIUFFELLI — RICCIO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 645 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio, di concerto coi ministri dell'interno, della grazia e giustizia e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

CAPO I.

Contratti agrari

Art. 1.

La facoltà, di cui all'art. 1 del decreto Luogotenenziale 8 agosto 1915, n. 1220, di chiedere la proroga del contratto agrario spetta al colono o al piccolo affittuario, ancorchè non soggetto personalmente al servizio militare, quando, per effetto di chiamata alle armi, il numero dei maschi abili al lavoro che compongono la famiglia del colono o dell'affittuario sia ridotto alla metà.

Art. 2.

La facoltà riconosciuta dal capoverso dell'art. 3 del decreto 8 agosto 1915, n. 1220, al proprietario o esercente dell'azienda agraria di chiamare sul fondo altro lavoratore, è ugualmente consentita al

colono; e anche in tal caso il proprietario o esercente dell'azienda agraria deve sostenere metà della spesa relativa.

Art. 3.

A partire dal 1° luglio 1916, le Commissioni arbitrali di cui all'art. 7 del decreto Luogotenenziale 8 agosto 1915, n. 1220, sono rese mandamentali e costituite a norma dell'art. 11 del presente decreto.

CAPO II.

Macchine agrarie

Art. 4.

È data facoltà ai prefetti del Regno di dichiarare, con proprio decreto, obbligatoria per i proprietari, enfiteuti, conduttori di fondi, coloni e lavoratori del terreno, comunque chiamati, della rispettiva Provincia, la prestazione dei quadrupedi, macchine e relativo personale per la mietitura e per la trebbiatura, a favore di altri fondi situati nella Provincia, col diritto a congruo compenso e riservata la precedenza ai bisogni dei proprietari delle macchine.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio può rendere obbligatorio lo scambio delle prestazioni anzidette da Provincia a Provincia.

Art. 5.

Il sindaco, giusta la disponibilità e i bisogni delle aziende agrarie del territorio comunale e le richieste pervenute dai Comuni limitrofi, decide sulle domande di prestazione, stabilisce chi a ciascuna di esse debba adempiere, ne determina le condizioni, i termini e l'equo prezzo, tenuto conto del tempo e delle spese di trasporto.

La decisione del sindaco, notificata direttamente o a mano del messo comunale agli interessati, è esecutiva.

Sulle richieste per invio di macchine fuori del territorio del Comune e dei Comuni limitrofi decide il prefetto a tutti gli effetti di cui sopra.

Contro la decisione del sindaco o del prefetto, è ammesso ricorso alla Commissione arbitrale mandamentale di cui all'art. 11, entro due giorni dalla notificazione, solo per quanto riguarda la determinazione del prezzo.

Il ricorso non ha effetto sospensivo.

Spetta alla Commissione di giudicare anche di tutte le controversie che sorgano in dipendenza della prestazione compiuta.

Art. 6.

In caso di rifiuto o di persistente inesecuzione della prestazione, il sindaco ha l'obbligo di informarne d'urgenza il prefetto della Provincia, il quale ha facoltà di ordinare la requisizione per la esecuzione di ufficio, a spese dell'inadempiente, senza pregiudizio dell'ammenda contravvenzionale.

Le spese per la esecuzione di ufficio sono liquidate e giudicate a norma dell'art. 151 della legge comunale e provinciale.

Le contravvenzioni sono punite con ammenda da L. 50 a L. 500.

Art. 7.

È prorogata per il periodo di cui all'art. 19, la facoltà conferita con decreto Luogotenenziale 6 giugno 1915, n. 826, al ministro di agricoltura, industria e commercio, di acquistare motori e macchine agrarie, concederne l'uso agli agricoltori, e di aiutare, con premi e contributi, Società, Consorzi o Ditte che assumano con apparecchi propri la esecuzione sistematica di lavori agricoli nell'interesse generale di un determinato territorio.

CAPO III.

Commissioni provinciali di agricoltura

Art. 8.

In ogni Provincia è istituita, con sede presso la Prefettura, una Commissione provinciale di agricoltura, composta del prefetto, che la presiede, di un delegato dell'autorità militare, designato dal comandante del presidio, del direttore della cattedra ambulante di agricoltura o di un suo delegato scelto nel personale tecnico delle cattedre della Provincia, e di sei esperti in materia agraria, dei quali tre devono essere conduttori d'opera pei lavori agricoli e tre lavoratori agricoli; gli uni e gli altri scelti dal prefetto, dopo sentite, ove esistano, le rispettive principali Associazioni.

Art. 9.

La Commissione, valendosi anche dell'opera degli Uffici di collocamento, ove esistano, deve:

1° rilevare la mano d'opera disponibile per i lavori agricoli nelle varie zone della Provincia e valutarne la deficienza o esuberanza rispetto ai bisogni delle coltivazioni locali;

2° promuovere e organizzare gli spostamenti di mano d'opera da una zona all'altra, secondo i bisogni;

3° rilevare la disponibilità delle macchine agrarie nella Provincia e promuoverne e agevolarne la maggiore possibile utilizzazione;

4° promuovere e incoraggiare, anche con mezzi di istruzione e di propaganda, la maggiore utilizzazione del lavoro femminile;

5° tenersi in contatto con le Commissioni di agricoltura delle Provincie limitrofe per regolare e agevolare il movimento di immigrazione e di emigrazione fra Provincia e Provincia, secondo la disponibilità della mano d'opera e i bisogni della coltivazione.

Quando la Commissione, esauriti i provvedimenti di cui sopra, abbia constatato la deficienza o esuberanza assoluta di mano d'opera in una determinata zona della Provincia, il prefetto ne darà comunicazione immediata al Ministero di agricoltura per gli opportuni provvedimenti.

Art. 10.

I sindaci dei Comuni, gli ispettori dell'industria e del lavoro, i direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura, i delegati antifillosserici, e, in genere, coloro che sono preposti agli istituti di azione sociale comunque sussidiati dai pubblici poteri, sono tenuti a prestare alle Commissioni provinciali il loro concorso, quando ne siano richiesti.

CAPO IV.

Commissioni mandamentali arbitrali

Art. 11.

In ogni mandamento giudiziario è istituita una Commissione arbitrale, presieduta dal pretore e composta di quattro membri, nominati dal pretore stesso e scelti, dopo sentite, dove esistano, le rispettive principali Associazioni, due fra conduttori d'opera per lavori agricoli e due fra lavoratori agricoli.

Se nel mandamento manchi il titolare della pretura, la Commissione arbitrale è presieduta dal pretore di altro mandamento dello stesso distretto, nominato a quest'ufficio dal presidente del tribunale.

La Commissione, quando è chiamata a decidere controversie relative alla proroga o rescissione dei contratti agrari, funziona con la presenza del pretore e di due commissari, da lui scelti uno per categoria; funziona, invece, in seduta plenaria per le controversie e i conflitti collettivi.

Il Comune è obbligato a fornire un locale adatto per la sede della Commissione.

Art. 12.

Chi, chiamato a far parte della Commissione, di cui all'articolo precedente, si rifiuti di assumere l'ufficio o non intervenga alle sedute senza giustificato motivo, da apprezzarsi dal pretore, è punito con ammenda da L. 25 a L. 250.

L'ammenda è applicata con decreto del pretore, il quale può, nel caso che l'assenza ingiustificata si verifichi per più di due udienze, dichiarare l'arbitro decaduto e provvedere alla sua sostituzione.

Art. 13.

Nei casi di conflitti collettivi comunque attinenti a prestazione di lavoro agrario, la Commissione arbitrale mandamentale interviene per la conciliazione a richiesta di una o di entrambe le parti o anche a richiesta del prefetto della Provincia.

Se la conciliazione riesce, il relativo verbale ha forza di contratto fra le parti.

La Commissione, sull'accordo delle parti, può decidere i detti conflitti, con i poteri degli arbitri amichevoli compositori.

Art. 14.

Al procedimento avanti le Commissioni arbitrali mandamentali si applicano le disposizioni della legge 15 giugno 1893, n. 295, e del regolamento 26 aprile 1894, n. 179, sui Collegi di probiviri. Così pure, per tutto ciò che non è preveduto nel presente decreto, devono essere osservate, in quanto siano applicabili, le norme stabilite per questi Collegi.

Le decisioni concernenti conflitti collettivi si intendono notificate a tutte le persone interessate nel conflitto, con l'affissione all'albo del Comune dove ha sede la Commissione che le emise.

Capo V.

Disposizioni generali

Art. 15.

Gli atti dipendenti dalla esecuzione del presente decreto, compresi quelli del giudizio davanti le Commissioni arbitrali e quelli di esecuzione del giudizio stesso, sono esenti dalle tasse di bollo e registro.

Art. 16.

Alle comitive di almeno cinque lavoratori agricoli dell'uno e dell'altro sesso che si rechino a proprie spese in una stessa località o ne ritornino, è concessa, fino a nuova disposizione, per i viaggi in terza classe, la tariffa militare col bollo, qualunque sia il percorso, alle condizioni che saranno rese note dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Art. 17.

Una sezione del Comitato tecnico dell'agricoltura, composta del presidente, dei direttori generali dell'agricoltura, del credito e previdenza, e delle foreste, e di due altri membri in rappresentanza dei conduttori d'opera agricola e dei lavoratori agricoli, è chiamata a dare parere su tutto ciò che forma materia del presente decreto.

Ad essa possono eventualmente esser aggregati di volta in volta altri funzionari o rappresentanti di categorie diverse d'interessati.

Art. 18.

I prefetti debbono segnalare al Ministero d'agricoltura, industria e commercio gli enti e le persone che avranno più utilmente contribuito al raggiungimento dei fini eccezionali di pubblico interesse che il presente decreto si propone.

Art. 19.

Per quanto non è innovato con il presente decreto, restano in vigore i precedenti decreti Luogotenenziali emanati sulle diverse materie.

Il presente decreto avrà effetto fino a sessanta giorni dopo la pubblicazione della pace, salvo, per quanto ha attinenza alla proroga e rescissione dei contratti agrari, il termine fissato dal decreto Luogotenenziale 24 febbraio 1916, n. 270.

Il decreto stesso entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

Salandra — Cavasola — Orlando — Daneo.

Visto, *Il guardasigilli*: Orlando.

Il numero 646 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il Nostro decreto 2 gennaio 1916, n. 7;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina, di concerto con quelli della guerra, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, industria e commercio, della grazia e giustizia e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art 1.

Per necessità urgenti delle pubbliche amministrazioni oltre a quelle dello Stato nonchè di enti o ditte esercenti servizi di interesse pubblico, il ministro della marina ha facoltà di ordinare alle navi mercantili nazionali non requisite, di qualunque tipo e tonnellaggio, e addette a qualsiasi servizio, il trasporto obbligatorio di carbone, di benzina, di cereali, di zuccheri e di fosfati od altre materie prime indicando il porto di caricazione, quello di scarico, il caricatore e il ricevitore della merce.

Per effetto di tale ordine di viaggio si intende annullato, senza obbligo di risarcimento, qualsiasi altro impegno di trasporto marittimo contratto dall'armatore della nave, incompatibile con l'osservanza dell'ordine ricevuto, fatta eccezione del viaggio in corso.

Art. 2.

I trasporti di cui all'art. 1 sono eseguiti alle condizioni e colle tariffe stabilite nel quaderno d'oneri per la requisizione delle navi mercantili e nel bollettino in vigore per le requisizioni a tonnellata-miglio, con la riduzione del 10 0|0 quando si tratti di velieri.

Le quotazioni di particolari viaggi non previsti dal bollettino in vigore sono fissate dalla Commissione di requisizione delle navi mercantili con le norme stabilite dal Nostro decreto 2 gennaio 1916, n. 7.

Art. 3.

Nei viaggi di ritorno in Italia dei piroscafi che trasportano effettivamente passeggieri con velocità media oraria non inferiore a 12 miglia, il ministro della marina ha facoltà di disporre del 50 0[0 della capacità delle loro stive pei trasporti di cui all'art. 1 ed anche per il trasporto di generi e materiali di qualsiasi natura diretti ad Amministrazioni dello Stato.

Le condizioni e le tariffe per tali trasporti obbligatori e per i trasporti diretti alle Amministrazioni dello Stato, sono stabilite dalla Commissione di requisizione delle navi mercantili.

Art. 4.

Qualora una nave mercantile nazionale esegua il trasporto di merci indicate nell'art. 1°, nei termini stabiliti dall'art. 2 e 3, è lasciata facoltà all'armatore e agli interessati nel carico di variare di mutuo accordo le condizioni risultanti dal quaderno d'oneri indicato all'art. 2 rimanendo però sempre ferma la tariffa fissata per lo stesso viaggio dal bollettino in vigore.

In caso di dubbie interpretazioni o di clausole aggiuntive del quaderno d'oneri, la Commissione di requisizione delle navi mercantili decide inappellabilmente.

Art. 5.

In caso di inosservanza delle disposizioni contenute negli articoli 1, 2 e 3, le navi alle quali si riferisce la inadempienza sono requisite senza che spetti all'armatore alcun compenso salvo il rimborso delle spese vive d'esercizio.

Art. 6.

L'ordine di viaggio impartito ad una nave mercantile nazionale a termine dell'art. 1, non modifica gli obblighi derivanti dal contratto di arruolamento in corso, e ne proroga tutti gli effetti fino al termine del viaggio ordinato, qualunque sia la causa di decadenza o rescissione.

Nei contratti di arruolamento a viaggio la destinazione della nave dichiarata all'atto della convenzione s'intende sostituita, per effetto dell'ordine di viaggio, da quella di cui all'art. 1.

Art. 7.

Le disposizioni del presente decreto si applicano anche alle navi nazionali che alla data della sua pubblicazione debbano intraprendere il viaggio per caricare le merci di cui all'art. 1 o siano in viaggio per i porti di carico, o da essi non abbiano ancora iniziato il viaggio di ritorno in Italia.

Art. 8.

Il presente decreto ha effetto dalla data della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CORSI — MORRONE — CAVASOLA — CIUFFELLI — ORLANDO — DANEO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PEI LAVORI PUBBLICI

Visto il R. decreto 31 ottobre 1873, n. 1687 (Serie 2ª), con cui fu approvato il regolamento circa la polizia, la sicurezza e la regolarità dell'esercizio delle strade ferrate;

Vista la legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private;

Visto il testo unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie a trazione meccanica e gli automobili, approvato con R. decreto 9 maggio 1912, n. 1447;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sentito il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato;

Decreta:

Art. 1.

Sono approvate le norme tecniche, annesse al presente decreto, riguardanti le opere metalliche, che interessano le ferrovie pubbliche (1).

Art. 2.

Le dette norme andranno in vigore il 1° luglio 1916; dal qual giorno s'intenderanno abrogate tutte le precedenti norme, vigenti in materia.

Roma, 6 maggio 1916.

Il ministro
CIUFFELLI.

(1) Le norme di cui trattasi, verranno pubblicate in un prossimo numero.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il decreto Luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 599, il quale autorizza una emissione di biglietti di Stato per la somma di 100 milioni di lire;

Determina:

Art. 1.

Il riparto per taglio dei biglietti di Stato da L. 10 e 5 di cui al decreto Luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 599, è stabilito come segue:

Biglietti di Stato da L. 10, L. 20.000.000;
» » L. 5, » 80.000.000.

Art 2.

I biglietti di Stato da L. 10 avranno i segni ed i distintivi caratteristici stabiliti col R. decreto 5 febbraio 1888, n. 5204, e modificati con i RR. decreti 1° agosto 1889, n. 6360, 11 settembre 1892, n. 495, 18 dicembre 1910, n. 904, 22 gennaio 1911, n. 62, 20 marzo 1914

n. 281, e col decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 946, e saranno in numero di due milioni (n. 2.000.000) da ripartirsi in venti serie, ciascuna delle quali, come di consueto, sarà composta di centomila biglietti numerati progressivamente da 1 a 100.000.

Art. 3.

I biglietti di Stato da L. 5 avranno i segni ed i distintivi caratteristici stabiliti col R. decreto 7 ottobre 1904, n. 556, e modificati coi RR. decreti 2 aprile 1905, n. 117, 18 dicembre 1910, n. 904, 22 gennaio 1911, n. 62, 29 marzo 1914, n. 281, e col decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 916, e saranno in numero di sedicimilioni (n. 16.000.000) da ripartirsi in centosessanta serie, ciascuna delle quali, come di consueto, sarà composta di centomila biglietti numerati progressivamente da 1 a 100.000.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 24 maggio 1916.

Il ministro
CARCANO.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visti gli articoli 28 e 30 del testo unico di legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato con R. decreto 28 aprile 1910, n. 204;

Visto il decreto Ministeriale 7 novembre 1914 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del giorno 9 detto mese;

Sentiti gli Istituti di emissione;

Determina:

A partire dal 1° giugno 1916 la ragione normale dello sconto e l'interesse sulle anticipazioni presso gli Istituti di emissione sono diminuiti dal cinque e mezzo al cinque per cento.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 31 maggio 1916.

Il ministro
CARCANO.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con decreto Ministeriale del 23 novembre 1915:

Carofiglio rag. Alberto, ragioniere di 3ª classe promosso alla 2ª (L. 3000).

Catani rag. Mario, ragioniere di 4ª classe promosso alla 3ª (L. 2500).

Amministrazione provinciale.

Con decreto Luogotenenziale del 28 novembre 1915:

Valle cav. uff. dott. Giovanni, consigliere di 1ª classe nominato vice prefetto (L 8000).

Con decreto Luogotenenziale del 25 novembre 1915:

Montemurro dott. Luigi, consigliere aggiunto, nominato commissario straordinario per la disciolta Amministrazione comunale di Belmonte Mezzagno (Palermo).

Arcamone dott. Alberto, id., id. id. di Marianopoli (Caltanissetta).

Vendittelli dott. Arturo, id., id. id. di Saludecio (Forlì).

Con decreto Ministeriale del 4 dicembre 1915:

Ercolani datt. Ercole, consigliere aggiunto incaricato del servizio della leva militare nel circondario di Terni (L. 300), in surrogazione del consigliere aggiunto Agus avv. Adolfo.

Con decreto Ministeriale del 5 dicembre 1915:

Cini nob. dei baroni dott. Pasquale, consigliere aggiunto incaricato del servizio della leva militare nel circondario di Larino (L. 350).

Con decreto Ministeriale del 26 dicembre 1915:

Rossi-Marcelli dott. Eugenio, consigliere a Salerno, incaricato de servizio delle Opere pie.

Con decreto Ministeriale del 28 novembre 1915:

Martano rag. Giuseppe, ragioniere di 4ª classe promosso alla 3ª (L. 2500).

Con decreto Ministeriale del 30 novembre 1915:

Galatà rag. Agostino Michel, ragioniere di 3ª classe, conseguita la laurea in giurisprudenza nella R. Università di Messina.

Con decreto Luogotenenziale del 25 novembre 1915:

Rau rag. Angelo, ragioniere di 3ª classe, cessa di fare parte della Amministrazione per scadenza dell'anno di aspettativa per famiglia.

Con decreto Ministeriale del 28 novembre 1915:

Archivisti di 2ª classe promossi alla 1ª (L. 3500):
Pagani Agenore — Volpini Emilio.

Carli Cesare, applicato di 2ª classe promosso alla 1ª (L. 2500).

Madia Amedeo, applicato di 3ª classe promosso alla 2ª (L. 2000).

Garibbo Alberto, alunno di 3ª categoria nominato applicato di 3ª classe (L. 1500).

Con decreto Ministeriale del 5 dicembre 1915:

Stinco Carlo, applicato, incaricato del servizio della leva militare nel circondario di Nicosia (L. 350).

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con decreto Luogotenenziale dell'8 novembre 1915:

Calandra di Roccolino Enrico, applicato di 3ª classe, richiamato in servizio, a sua domanda.

Con decreto Ministeriale del 15 dicembre 1915:

Bagli Aquilio, applicato di 1ª classe: la sospensione a tempo indeterminato dal grado e dallo stipendio, inflittagli con decreto Ministeriale 14 aprile 1915, è limitata a tre mesi.

Catolli Domenico Luigi, id. di 2ª classe, id. id. id.

Amministrazione centrale.

Con decreto Ministeriale del 28 novembre 1915:

Bravi cav. Pietro, applicato di 2ª classe promosso alla 1ª (L. 2500).

Bertini Tullio, applicato di 3ª classe promosso alla 2ª (L. 2000).

Amministrazione provinciale.

Con decreto Ministeriale del 31 dicembre 1915:

Crispino dott. Giovanni, consigliere aggiunto con ff. di consigliere, incaricato del servizio delle Opere pie nella provincia di Catania.

Con decreto Luogotenenziale del 25 novembre 1915:

Landi dott. Giulio, consigliere aggiunto, nominato commissario straordinario per la disciolta amministrazione comunale di Furnari (Messina).

(Continua).

Ministero di agricoltura, industria e commercio

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 30 maggio 1916.

TITOLI	Corso medio
Titoli di Stato.	
CONSOLIDATI.	
Rendita 3,50 % netto (1906)	83 94
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	83 50
Rendita 3,00 % lordo	55 —
REDIMIBILI. *con scadenza*	
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1917	99 15
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1917	99 11
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1918	97 88
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1918	97 86
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1919	97 —
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1919	96 93
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1920	96 06
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)	90 98
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	93 13
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	—
Obbligazioni 3 % netto Redimibili	—
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	94 —
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	289 70
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane	— —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	437 75
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Marremmana	455 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	335 50
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	290 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	304 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹.	305 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	530 —
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento città di Napoli	—
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gl'interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—

TITOLI	Corso medio
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	303 50
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	80 12
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	—
Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3,75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	443 13
Cartelle fondiarie.	
Cartelle di Sicilia 5 %	—
Cartelle di Sicilia 3.75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 5 %	468 54
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	461 87
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	437 12
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3.75 %	487 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3 1/2 %	444 50
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 %	468 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	471 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	450 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	425 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	474 50
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	442 50
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3.75 %	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Credito Fondiario di Bologna 3 1/2 %	—

AVVERTENZA. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale 4 1/2 0/0 netto, delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi ». Per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50 0/0	368750	119 —	Figli nascituri da Scola *Giuseppe Antonio* fu Giuseppe domiciliato a Brescia - Usufrutto a Scola *Giuseppe Antonio* fu Giuseppe e la rendita in mancanza dei figli, dal detto usufruttuario da devolversi alle sorelle Scola Maria Luigia, Angela Celeste, Mercede e Teresa fu G. B.	Figli nascituri da Scola *Antonio* fu Giuseppe domic. a Brescia - Usufrutto a Scola *Antonio* fu Giuseppe ecc. come contro
»	678351	700 —	Gandi Pierina di Enrico, *nubile*, dom. a Sale (Alessandria)	Gandi Pierina di Enrico, *minore, sotto la patria potestà del padre*, dom. a Sale (Alessandria)
»	678352	700 —	Gandi *Giannina* di Enrico, *nubile* ecc. come sopra	Gandi *Giovanna vulgo Giannina* di Enrico, *minore* ecc. come sopra
»	320219	7 —	Desio *Mario Emilio* fu Giovanni, minore sotto la tutela di Rostagno Gustavo fu Giuseppe, domic. a Torino	Desio *Emilio Andrea Francesco Maria* fu Giovanni, minore ecc. come contro
»	323789	31 50	Come la precedente	Come la precedente
5 0/0 P. N.	4221	Rendita 1000 — Capitale 20000 —	Degli Espinosa Gaetano fu *Faustino* domic. a Brescia	Degli Espinosa Gaetano fu *Agostino* domic. a Brescia
3 0/0	38627	30 —	*Agnello Antonio Ebano fu Alfonso* domic. a Torre Annunziata (Napoli)	*Ebano Agnello Antonio*, domic. in Torre Annunziata (Napoli)
»	38301	30 —	Come la precedente	Come la precedente
3.50 0/0	218389	35 —	Frezza Carolina fu Salvatore *moglie di Gigli Giovanni* dom. a Trani (Bari)	Frezza Carolina fu Salvatore, *nubile*, dom. a Trani (Bari)
3.50 %	502258	17 50	Ciovini Giovanni di *Vittorio*, costui presunto assente, minore, sotto la curatela speciale della madre Traverso Adelaide fu Eliseo, moglie di Ciovini *Vittorio*, dom. in Torriglia (Genova)	Ciovini Giovanni di *Luigi Vittorio*, costui presunto assente minore, sotto la curatela speciale della madre Traverso Maria fu Eliseo, moglie di Ciovini *Luigi Vittorio*, dom. come contro.
»	347469	441 —	Granara *Giacobitta* o Giacobita fu Romolo, moglie di Rubini Francesco, dom. in Genova	Granara *Sofia Giacobitta* o Giacobita fu Romolo, ecc., come contro.
»	658778	70 —	Scoccimarro Maria, nubile, fu Francesco e Scoccimarro Paolo, Felicita ed Olga fu Francesco, *minori*, sotto la patria potestà della madre Fabiano Giacinta e sotto la curatela speciale di Del Curatolo Francesco eredi indivisi del loro padre, dom. in Trani (Bari)	Scoccimarro Maria, nubile, e Paolo, Felicita ed Olga, fu Francesco, gli *ultimi due* minori, sotto la patria potestà della madre Fabiano Giacinta *vedova Scoccimarro* e sotto la curatela speciale di Del Curatolo Francesco, eredi indivisi del loro padre *fu Francesco*, dom. in Trani (Bari).
»	670320	73 50	Come la precedente	Come la precedente
»	675730	70 —	Come la precedente	Come la precedente
»	684011	73 50	Come la precedente	Come la precedente
»	690510	70 —	Come la precedente	Come la precedente
»	707871	73 50	Come la precedente	Come la precedente
»	718525	73 50	Come la precedente	Come la precedente
»	722196	73 50	Come la precedente	Come la precedente
»	724410	77 —	Come la precedente	Come la precedente
»	688502	94 50	Pulvirenti *Emilio Carletto* fu Carlo, minore, sotto la patria potestà della madre Virginia Billotti di Giovanni, ved. di Pulvirenti Carlo, dom. a Genova	Pulvirenti *Carlo Emilio* fu Carlo, minore, sotto la patria potestà della madre, ecc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 27 maggio 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 44).

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 31 maggio 1916, in L. 118,07.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 30 maggio 1916, da valere per il giorno successivo 31 maggio 1916.

Franchi	107 25 1/2
Lire sterline	30 28 1/2
Franchi svizzeri	121 28 1/2
Dollari	6 36
Pesos carta	2 72
Lire oro	118 07

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 30 maggio 1916 — (Bollettino n. 370).

Situazione generalmente immutata lungo tutta la fronte, tranne che nella zona Posina-Alto Astico, ove si ebbero ieri prodromi di ripresa offensiva da parte del nemico.

In Valle Lagarina e nel settore del Pasubio, intensa azione delle opposte artiglierie: grande attività del nemico in traini disturbata dai nostri tiri.

A sud del Posina, il nemico dopo intensa preparazione delle artiglierie, attaccò in direzione di Sogli di Campiglia e di Monte Pria Fora. Dopo accanita lotta i nostri mantennero il possesso di tali posizioni.

Sull'altipiano di Asiago ed in Valle Sugana attività di drappelli in ricognizione. L'artiglieria nemica iniziò il bombardamento di Ospedaletto.

Nella zona della Tofana (Alto Boite), fu respinto un piccolo attacco di fanterie avversarie.

Sulle pendici settentrionali del Monte San Michele il brillamento di una nostra poderosa mina sconvolse un lungo tratto delle trincee nemiche.

Cadorna.

Roma, 30. — Nella notte del 28 abbiamo silurato e affondato entro il porto di Trieste un grosso piroscafo da trasporto.

Settori esteri.

In Curlandia i tedeschi tentano quasi ogni giorno di prendere l'offensiva, ma pare con poco o punto successo, perchè sono obbligati dai russi a rientrare nelle proprie trincee.

Anche in Galizia gli austri-ungarici non hanno miglior sorte. Contrattacchi russi ristabiliscono ben presto la situazione.

Nel settore occidentale non si è combattuto ieri che sulla riva sinistra della Mosa. I tedeschi, come al solito, hanno diretto i loro sforzi contro il Mort-Homme e il villaggio di Cumières, non riuscendo che ad avanzare alquanto oltre il bosco di Courettes.

Fra La Bassée ed Arras gli inglesi sono riusciti a controbattere efficacemente l'artiglieria nemica.

Dal Caucaso e dalla Mesopotamia non sono segnalate azioni militari d'una certa importanza.

Secondo un comunicato ufficiale da Londra, le forze migliori operanti nell'Africa orientale continuano con successo le operazioni contro Neu Longenburg.

L'*Agenzia Stefani* ha sulla guerra nei varî settori i seguenti telegrammi:

Basilea, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Violenti duelli di artiglieria e di fanteria sul fronte fra il canale di La Bassée ed Arras. Anche Lens e i sobborghi furono nuovamente bombardati. Nella regione di Souchez a sud-est di Tahure deboli offensive nemiche non riuscirono.

Viva attività di combattimenti nel settore della quota 304 fino alla Mosa. A sud del bosco di Corbeaux e di Cumières le truppe tedesche si impadronirono delle posizioni francesi tra la cresta meridionale del Mort-Homme e il villaggio di Cumières. Due contrattacchi contro il villaggio di Cumières furono respinti.

Ad est della Mosa migliorammo le linee recentemente conquistate verso il bosco di Thiaumont con avanzate locali. Il tiro raggiunse in certi momenti da ambo le parti grandissima violenza.

Nostri aviatori attaccarono iersera una squadriglia nemica di controtorpediniere dinanzi ad Ostenda. Un biplano inglese cadde dopo un combattimento aereo verso Saint Eloi e venne distrutto dal nostro tiro di artiglieria.

Fronte orientale. — A sud di Lipsk distaccamenti tedeschi si avanzarono oltre la Sciara e distrussero le posizioni di un Blockans russo.

Fronte balcanico — Forze tedesche e bulgare occuparono, onde premunirsi contro sorprese verosimilmente progettate delle truppe dell'Intesa, la gola di Rupel sullo Struma. La nostra superiorità costrinse i deboli posti greci a indietreggiare. D'altronde i diritti di sovranità della Grecia sono garantiti.

Basilea, 30. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — Duelli abbastanza vivi di artiglieria, specialmente sul fronte della Bessarabia o in Volinia. Nessun altro avvenimento importante.

Fronte sud-orientale. — Calma.

Pietrogrado, 30. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella notte del 29 il nemico tentò, dopo una preparazione di artiglieria, di prende l'offensiva nella regione a nord-est di Augustinoff ma fu cacciato dal nostro fuoco nelle sue trincee.

Aviatori nemici gettarono bombe sulla stazione di Vileyka e sulla borgata di Voyston, a nord-ovest della stazione di Vileyka.

In Galizia, nella regione del villagio di Gliadki il nemico effettuò un violento fuoco con pezzi di artiglieria pesante e leggera, con lanciabombe e lanciamine, contro trincee e accennò al tempo stesso ad una offensiva con la fanteria. Dopo aver respinto un nostro posto di avanguardia, il nemico fece esplodere due nostre gallerie non ancora completamente caricate. Nostri rinforzi accorsi sloggiarono con un contrattacco gli austriaci dalle nostre trincee che occupavano e ristabilirono l'antica situazione.

A nord-est di Zelena, a nord di Butchatch, un forte distaccamento nemico tentò di avvicinarsi alle nostre trincee ma ripiegò, essendo stato accolto dal nostro fuoco di fucileria e da granate a mano.

Fronte del Caucaso. — Situazione invariata.

Parigi, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa ieri, alla fine della giornata, il bombardamento ha raddoppiato di violenza fra il Mort-Homme e Cumières. Il nemico ha diretto poco dopo sull'insieme delle posizioni di questo settore un potentissimo attacco impiegando una divisione fresca arrivata di recente su questo fronte.

A sinistra della linea francese tutti gli assalti sulle pendici orientali del Mort-Homme sono stati infranti dal nostro fuoco. Più ad est verso il bosco di Courettes, dopo parecchi attacchi infruttuosi dei tedeschi che subirono perdite importanti, i francesi ripiegarono a sud della strada da Bothincourt a Cumières.

A destra gli sforzi reiterati dei tedeschi non riuscirono a sloggiare i francesi dal margine meridionale di Cumières. Il bombardamento continuò intenso durante la notte.

Sulla riva destra la lotta d'artiglieria è stata attivissima nella regione ad ovest del forte di Douaumont.

Notte relativamente calma sul resto del fronte.

Parigi, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento violentissimo della regione Mort Homme-Cumières.

Attività media di artiglieria sulla riva destra della Mosa ed in Woëvre.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Londra, 30. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, in data del 29 corrente, dice:

L'artiglieria nemica è stata attiva tra La Bassée ed Arras. I nostri cannoni hanno risposto con successo.

Nella regione di Loos il nemico ha fatto esplodere una mina.

A nord di Hooge la nostra artiglieria ha aperto una breccia in un parapetto nemico, distruggendo un posto di mitragliatrici.

Nessuna azione di fanteria durante le ultime ventiquattr'ore.

Essendo il tempo propizio i nostri aeroplani hanno spiegato una azione efficace.

Le Hâvre, 30. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Lotta di artiglieria poco intensa sul fronte dell'esercito belga.

Basilea, 30. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Irak. — Nel settore di Felahie, sulla riva sinistra del Tigri, la nostra artiglieria ridusse al silenzio due cannoni nemici.

Fronte del Caucaso. — All'ala destra e al centro combattimenti di pattuglie; all'ala sinistra scaramuccie fra distaccamenti isolati. Nel settore di Smirne i nostri cannoni fecero allontanare tre aviatori nemici che volavano su Phokia.

Alcune navi da guerra nemiche eseguirono per poco tempo il tiro contro le colline ad ovest dell'isola di Keusten e poi si allontanarono.

Sugli altri fronti nessun cambiamento.

Londra, 30. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni nell'Africa orientale dice:

Continuano dal 25 corrente le operazioni contro Neu Langenburg. La brigata Wortles costrinse il nemico a sgombrare la città, la quale oggi venne occupata dagli inglesi, che vi trovarono grande quantità di munizioni, viveri ed approvvigionamenti di ogni sorta. Namena a 23 miglia a est-nord-est di Abercorn e Garrison sono investite dagli inglesi.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Elena, sempre premurosa per l'assistenza dei soldati invalidi e mutilati in guerra, ha concesso che nel palco Reale di gala, al teatro Argentina, possano prendere posto per la rappresentazione di quest'oggi, gli ufficiali e soldati convalescenti in seguito a ferite riportate in guerra.

La mostra a Villa Colonna. — Domani sarà irrevocabilmente chiusa la Mostra d'arte francese a Villa Colonna, fraternamente organizzata e aperta a beneficio della Croce Rossa italiana.

La « Niobide ». — È giunta a Roma ed è stata subito collocata in una sala terrena del Museo nazionale romano la statua della « Niobide » rinvenuta dieci anni fa, nell'aree degli Orti Sallustiani, in un terreno della Banca commerciale, e quindi portata a Milano ad ornare la sede principale di quell'Istituto.

È, come è noto, un magnifico esemplare di scultura greca della fine del v secolo.

S. E. Pessina. — L'*Agenzia Stefani* comunica da Napoli in data di ieri:

Stasera, alle 19, i medici curanti hanno redatto il seguente bollettino sullo stato di salute dell'on. Enrico Pessina:

« Dopo alternative di aggravamenti e di miglioramenti le condizioni di salute del venerando infermo sono entrate in una fase di stabilità piuttosto confortante. Sono ritornati l'appetito e un senso protratto di euforia. Le funzioni respiratoria, cardiaca e nervosa sono più sollevate; ritornata la temperatura normale e l'intelligenza più lucida. Continuando questo stato, è lecito sperare in una non lontana convalescenza.

« *Prof. Rummo, prof. Sacchetti, dott. Virdia* ».

Per una invenzione italiana. — In seguito ad una conferenza tenutasi sulla fine del febbraio u. s. a Roma, per iniziativa della Lega navale, dall'ing. H. V. De Christiani che espose e provò una sua invenzione per la difesa contro gli aerei, i subacquei ed i siluri veduti anche a breve distanza, si costituì per lo studio di essa, a Genova, una Commissione speciale presso quella R. scuola superiore navale.

Alla presidenza di detta Commissione venne nominato l'ingegnere comm. Scribanti, direttore della scuola.

La Commissione ha dichiarato che il sistema De Christiani è atto a risolvere il grave problema di somma attualità, e ne suggerì le prove sperimentali rilevando fra l'altro che tale invenzione è il solo mezzo finora trovato per la efficace difesa dai siluri.

L'invenzione interamente italiana ebbe, allorquando venne primamente esposta dal suo autore in Roma, l'approvazione e il plauso di cospicue personalità tecniche quali il compianto vice-ammiraglio Bettòlo, il contrammiraglio Astuto ed altri competenti.

Servizi postali. — Il Ministero delle poste ha stabilito che, non essendovi ragione alcuna di trattare i vaglia in modo diverso dagli oggetti di corrispondenza in genere, deve ad essi essere applicabile il diritto fisso di 5 e di 10 centesimi, stabilito dal R. decreto 12 ottobre 1915, quando essi siano inviati fermo in posta.

*** In via di eccezione e fino a nuovo avviso sono state dichiarate esenti da tassa postale le ricevute di ritorno che accompagnano le lettere raccomandate spedite dalle agenzie delle imposte ad autorità o ad uffici coi quali esse sono state autorizzate a corrispondere in esenzione dalle tasse normali di francatura, e contenenti richieste di notizie per l'applicazione della nuova imposta sui profitti dipendenti dalla guerra.

Movimento mercantile marittimo. — Da un comunicato del Ministero dalla marina si apprende che nel marzo decorso approdarono nei principali porti del Regno (Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Civitavecchia, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Porto Empedocle, Savona, Spezia, Torre Annunziata, Trapani e Venezia) bastimenti aventi una stazza complessiva di tonnellate 1.774.000 e sbarcarono 1.381.000 tonnellate di merci; queste

cifre sono superiori a quelle del precedente febbraio rispettivamente di tonnellate 171.000 e 233.000 ed inferiori a quelle del marzo 1915 di tonnellate 712.000 e 244.000.

Nello stesso mese di marzo i bastimenti partiti dai porti medesimi avevano una stazza di tonnellate 1.695.000 e imbarcarono merci per tonnellate 255.000, le quali cifre sono, la prima superiore (di tonnellate 56.000) a quella corrispondente del febbraio precedente e la seconda eguale; in confronto poi al marzo 1915 le cifre medesime sono entrambe inferiori alle corrispondenti l'una di tonn. 833.000 l'altra di tonnellate 79.000.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

MADRID, 29. — *Camera dei deputati.* — De Villaneuva intrattiene la Camera sulla gravità della situazione.

Constata che, grazie alla saggezza del Re, la nazione è stata tenuta lontana dall'attuale catastrofe e propugna l'aumento della potenza economica della Spagna.

ATENE, 30. — Una rappresentanza di deputati della Macedonia visiterà i membri delle Camere, domandando d'urgenza la riunione del Parlamento in questa settimana, a causa della situazione creata dall'invasione dei bulgari in Macedonia.

ZURIGO, 30. — Si ha da Berlino:

L'Imperatore Guglielmo è partito per il fronte.

LONDRA, 30. — Il Ministero della guerra comunica un telegramma, del Sirdar di Egitto, che reca particolari sul combattimento del 22 corrente contro il sultano del Darfur. Sembra che il Sultano abbia impegnato in questo combattimento le sue migliori truppe e che le comandasse personalmente. La maggior parte delle truppe del Sultano furono uccise o si arresero.

Il disarmo delle tribù ribelli procede in modo soddisfacente e parecchie migliaia di fucili e grandi quantità di munizioni sono già stati consegnati. La mattina che seguì il giorno della battaglia i nostri aeroplani lanciarono bombe su un importante contingente nemico che fuggiva da Fasher, con Ali Dinar alla testa. L'ultima volta che fu segnalato, Ali Dinar non aveva più che trecento partigiani.

PARIGI, 30. — La Camera ha approvato all'unanimità i crediti per i funerali nazionali al generale Gallieni.

Il ministro della guerra Roques ha commemorato il suo predecessore la cui formula «sino alla fine», pronunciata nei giorni memorabili nel settembre 1914, galvanizzò le energie, trascinò i cuori e costrinse il nemico a subire il nostro ascendente che si affermò sulle rive dell'Ourcq.

Il ministro rievocò la carriera del generale Gallieni, elogiandone le qualità organizzatrici. I funerali nazionali del generale Gallieni saranno a buon diritto la prima palma sulla fronte del grande capitano, la cui perdita è un lutto pubblico.

PARIGI, 30. — Nel Consiglio dei ministri, il ministro della marina, ammiraglio Lacaze, ha annunciato che il trasporto delle truppe serbe da Corfù a Salonicco è felicemente terminato.

Il ministro ha comunicato una lettera che il Principe Alessandro di Serbia gli ha diretto per ringraziarlo e felicitarlo della magnifica azione della marina francese così brillantemente eseguita sotto la direzione dell'ammiraglio Gueydon.

Il Consiglio ha incaricato l'ammiraglio Lacaze di trasmettere alla armata navale le felicitazioni del Governo.

PARIGI, 31. — Lord Robert Cecil è arrivato ieri sera a Parigi. Egli tratterà con Briand e con Denys Cochin le questioni interessanti il contrabbando e la restrizione delle risorse economiche del nemico.

PARIGI, 31. — I ministri Viviani e Thomas, provenienti dalla Russia, sono arrivati e sono stati ricevuti dai ministri Malvy, Lacazy, Sembat e Guesde e dai sottosegretari di Stato Dalimier e Thierry.

Thomas ha dichiarato: Conserviamo una profonda impressione di ciò che abbimo veduto. La Russia offre attualmente considerevoli risorse per la fabbricazione delle munizioni.

Abbiamo la certezza che questo sforzo della industria militare russa darà ben presto pieno rendimento, mediante la stretta collaborazione della Francia, cordialmente accettata dalla Russia.

DUBLINO, 31. — Il Consiglio di guerra ha condannato all'ergastolo John Mac Neill, presidente dei volontari irlandesi, compromesso nel movimento dei Sinn Feiners.

PARIGI, 31. — Il presidente del Consiglio Briand ha ricevuto il senatore italiano on. Maggiorino Ferraris e i deputati onorevoli Gallenga e Medici del Vascello, accompagnati da Franklin Bouillon.

La conversazione si è aggirata intorno all'odierna situazione e soprattutto sui problemi economici comuni all'Italia ed alla Francia, specialmente su quello dei noli.

Briand ha rinnovato recise e amichevoli dichiarazioni circa il suo vivo interessamento, perchè tali problemi vengano risolti nell'interesse comune delle nazioni alleate.

I parlamentari italiani sono stati quindi ricevuti da Clementel, il quale ha confermato il fermo proposito di cooperare alla sollecita soluzione degli stessi problemi.

Più tardi, sotto la presidenza di Pichon, ha avuto luogo una numerosa riunione del Comitato interparlamentare francese.

Vi sono intervenuti gli onorevoli Maggiorino Ferraris, Pavia, Berenini, Gallenga, e Medici del Vascello.

Sono state discusse le modalità per cementare l'accordo fra le Delegazioni parlamentari dei paesi alleati e sono state scambiate cordiali espressioni di solidarietà fra i due eserciti o le due nazioni.

PARIGI, 31. — Ieri sera sono partiti per Lione i parlamentari russi. Dopo una giornata che sarà impiegata nella visita agli stabilimenti militari lionesi, i parlamentari partiranno, alla mezzanotte, per l'Italia.

Li accompagnano parecchi deputati e ufficiali francesi.

Con lo stesso treno sono partiti gli onorevoli Maggiorino Ferraris, Gallenga e Medici del Vascello, i quali passeranno pure la giornata a Lione e quindi accompagneranno i russi in Italia.

NOTIZIE VARIE

Il canale da Marsiglia al Rodano. — Il ministro dei lavori pubblici Sembat ed il sottosegretario di Stato Thierry hanno inaugurato il canale da Marsiglia al Rodano, cominciato nell'aprile 1911, continuato attivamente e terminato durante la guerra.

Il canale costa 53 milioni, misura 77 km. in lunghezza, 22 metri in larghezza e 3 metri in profondità.

La sua costruzione rese necessaria la esecuzione del canale sotterraneo di Roye, che misura 7.226 metri.

Il traffico probabile del canale sarà di 1.400.000 tonnellate.

Sembat ha pronunziato un importante discorso, concludendo: Vogliamo la vittoria degli alleati per assicurare alle nazioni il diritto di vivere liberamente e di svilupparsi senza ostacoli. Collo stesso animo assicuriamo per la Francia di domani una vita prospera e vigorosa fornendola dei mezzi tecnici per un grande commercio ed una intensa produzione.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.